

Comune di Cosenza

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 15/16 MAGGIO 2011

mario  
**OCCHIUTO**  
**SINDACO**

contenuti del  
**PROGRAMMA AMMINISTRATIVO**

### **LA STRATEGIA URBANISTICA: LE TRE PORTE ATTRATTIVE**

Lo sviluppo futuro di Cosenza ruoterà intorno a tre grandi poli tematici che ci piace chiamare "porte attrattive". Integrate da un sistema di connessioni realizzato con il verde, i percorsi pedonali e ciclabili, i trasporti pubblici, lo sviluppo dalle tre porte si diramerà in tutta la città, comprese le frazioni, per riqualificarla in modo diffuso.

Tutto ciò avrà una ricaduta importante non solo sulla vivibilità, ma anche sull'economia della città. Rendere la nostra città più bella ed attraente vuol dire stimolare la localizzazione di nuove attività, incentivare il turismo, in altri termini rimettere in moto un'economia di sviluppo che oggi sonnecchia.

Per redigere i progetti per realizzare le opere di cui Cosenza ha bisogno, ci affideremo a concorsi internazionali di architettura, che vedano la partecipazione sia di architetti locali, sia di professionisti illustri provenienti dall'esterno.

Ad esempio pensiamo ad una città di produzione delle Sculture, con una *biennale d'arte scultorea* di richiamo internazionale. Ciò significherebbe inserirsi nei circuiti di viaggio dedicati all'arte, circuiti d'élite sia per la qualità culturale intrinseca dei turisti del settore, sia per la conseguente presenza, in città, di artisti e scultori.

#### ***La porta commerciale***

Cosenza è il punto di riferimento per una delle province più vaste e popolate d'Italia. È un nodo cruciale del sud Italia per gli scambi commerciali, regionali e nazionali.

Nel nostro disegno di sviluppo, l'area compresa tra Vaglio Lise e Via Popilia sarà riqualificata e diventerà un grande polo commerciale, con edifici e strutture progettate per ospitare luoghi di scambio e spazi logistici.

Un'area capace di **attrarre investimenti e lavoro**, che diventi finalmente la porta aperta sulla Calabria.

Attraverso l'organizzazione di fiere, esposizioni commerciali, mercati di arte contemporanea, Cosenza riacquisterà una forza attrattiva e una riconoscibilità sia nell'ambito della regione sia in un ambito più ampio, di livello nazionale ed internazionale.

In questo modo la nostra città diventerà meta di un turismo dedicato proprio allo *shopping*, che potrà innescare un aumento consistente della domanda di prodotti e di servizi, e quindi nuova occupazione e nuovi investimenti economici legati sia al settore del commercio sia ai settori accessori del turismo e della ricettività.

#### ***La porta della cultura e della creatività***

Cosenza, e in particolare il suo bellissimo centro storico, dovrà tornare ad essere un grande polo culturale e creativo, un luogo dove si fa e si fruisce l'arte.

La nostra è una città che è sempre stata all'avanguardia per la produzione intellettuale e culturale.

Ebbene, dovrà ritornare a occupare il posto che le compete attraverso investimenti nei settori dell'arte, della cultura, della creatività, dei linguaggi contemporanei e delle nuove tecnologie.

Bisognerà realizzare luoghi adatti ad ospitare artisti locali ed internazionali, gruppi musicali, compagnie teatrali, per attivare un circuito virtuoso di scambio. Ma anche e soprattutto per inserirsi nei circuiti del turismo culturale internazionale, così da diventare una delle principali fonti dell'economia e delle opportunità lavorative dell'intera area calabrese.

Attraverso la collaborazione con l'Università della Calabria e il Conservatorio di Musica, sarà possibile rendere il nostro centro storico una sorta di quartiere *SoHo* (dal nome dei suoi omologhi di Londra e New York), dove i laboratori formativi riescono ad aggregare energie, fermenti giovanili, vivacità creativa.

#### ***La porta dell'Expo e dello sport***

La zona tra le cupole geodetiche e via degli Stadi è già predisposta per diventare il terzo polo attrattivo cosentino, quello delle esposizioni e dello sport.

In quest'area potremo realizzare nuove strutture per i cittadini che praticano attività sportive, pronte per ospitare eventi di carattere agonistico. Ma anche spazi pubblici d'incontro destinati alle esposizioni temporanee o a manifestazioni che richiamano un grande pubblico.

In questo senso, sarà necessario riqualificare le attrezzature sportive esistenti, ed integrarle con nuove attrezzature improntate alla qualità architettonica ed al comfort degli spazi.

Sarà necessario realizzare in quest'area un grande auditorium ed un palazzetto dello sport adeguato a manifestazioni agonistiche.

## **LA MOBILITÀ SOSTENIBILE**

La nostra città è interessata da un traffico veicolare privato molto intenso che, in alcune ore del giorno, paralizza alcune strade bloccando completamente l'accesso al centro cittadino ed alle aree più ricche di servizi.

Ciò si verifica perché la domanda di trasporto è direttamente collegata alle attività umane ed alla loro collocazione nel tempo e nello spazio. Poiché a Cosenza la rete dei trasporti pubblici è scarsa e poco efficiente e la rete viaria non è in grado di sopportare una tale quantità di flussi di traffico, si determinano i fenomeni di congestione che ciascuno di noi patisce quotidianamente. La conseguenza diretta di questo fenomeno è l'aumento sia dei valori inquinanti nell'aria sia di emissioni acustiche che rendono invivibile i nostri spazi aperti.

Una mobilità sostenibile eviterà questi fenomeni e contribuirà a migliorare la qualità ambientale complessiva delle strade e degli spazi pubblici.

Una delle prime strategie per una mobilità sostenibile è ridurre al minimo le distanze tra le attività. Se le persone possono trovare lavoro, negozi, servizi e opportunità per il tempo libero vicino alle loro case, tendono a viaggiare di meno, riducendo così la domanda complessiva di spostamenti. Per questo sarà importante diffondere le attrezzature ed i servizi in tutti i quartieri, trasformando anche quelli che una volta erano quartieri dormitorio in aree polifunzionali.

Un'altra strategia che adotteremo consisterà nel migliorare l'attrattiva e la fruibilità dei percorsi di mobilità lenta (a piedi e in bicicletta) come alternativa al traffico motorizzato.

Concretamente, pensiamo ad una rete di percorsi collegati tra di loro, separati e protetti attraverso barriere verdi dal traffico veicolare e distribuiti in tutto il tessuto urbano, soprattutto nelle aree pianeggianti.

Tra l'altro sarà possibile migliorare il comfort degli spazi esterni attraverso la mitigazione delle condizioni ambientali: percorsi non troppo freddi in inverno e non troppo caldi in estate, al riparo dalla pioggia e dal vento, contribuiscono a ridurre il traffico e a migliorare la qualità della vita degli utenti, che potranno così praticare un'attività fisica salutare ed avere possibilità di socializzazione.

Un altro dei nostri obiettivi per la mobilità sarà garantire un'elevata quota di mezzi di trasporto rispettosi dell'ambiente. Un requisito fondamentale per raggiungere questo obiettivo è innanzitutto quello di dare priorità ai servizi di trasporto pubblici. Priorità non significa solo accelerare i viaggi con i mezzi pubblici rispetto a quelli con l'auto, ad esempio utilizzando le corsie preferenziali, ma coinvolge anche un approccio positivo verso il trasporto pubblico: la disponibilità delle fermate in punti chiave, i tempi di attesa ridotti, i costi economici contenuti, la qualità degli stessi mezzi di trasporto convinceranno i cosentini che è meglio utilizzare i mezzi pubblici che l'auto.

A questo proposito, intendiamo affiancarci al progetto che sta portando avanti la Regione per la metropolitana leggera. Questa collegherà Cosenza all'Università, passando nella zona della vecchia ferrovia, da piazza Matteotti lungo viale Parco fino a Commenda e Quattromiglia nel comune di Rende, per arrivare poi a pochi metri dall'Università.

Ad esempio, immaginiamo il nostro viale Parco come un corridoio verde servito continuamente da tram non inquinanti e percorso da biciclette, persone che fanno jogging, bambini che giocano...

Riguardo alle auto private agiremo su due fronti diversi. In primis tenderemo a migliorare la sostenibilità delle autovetture in circolazione, promuovendo l'uso dei mezzi non inquinanti (elettrici, a GPL, ibridi, ...) sia adottando sistemi di incentivo che diffondendo le fonti di approvvigionamento di energia per il loro funzionamento (colonnine di ricarica nei parcheggi, nei centri commerciali,...).

Promuoveremo poi strumenti per il "noleggio" delle automobili come il **car-sharing**, che è già una realtà in molte città italiane. Si tratta di un servizio che permette di utilizzare un'automobile su prenotazione, prelevandola e riportandola in un parcheggio vicino al proprio domicilio, e pagando in ragione dell'utilizzo fatto. In questo modo si potranno evitare le spese fisse legate al possesso di un'autovettura senza rinunciare, all'occorrenza, alle comodità del mezzo privato.

## **IL LABORATORIO D'INNOVAZIONE E PROGETTAZIONE**

Complessità e innovazione, su scala ormai internazionale, sono diventate le variabili di fondo nei processi sociali dei paesi economicamente più avanzati.

Le strategie di governo locale, parallelamente, tendono sempre di più ad orientarsi verso tali variabili di management attraverso politiche d'intervento capaci di interpretarne, correttamente, il significato.

La Città di Cosenza, coerentemente, deve avviare l'adozione di una nuova stagione di progettazione e programmazione pubblica che sappia cogliere le necessità dell'integrazione e del coordinamento dei diversi interventi che saranno posti in agenda.

Occorrerà puntare verso una filiera di interventi di progettazione che vedano il Comune come una sorta di *hub*, attivo sul territorio, per la programmazione e la scelta delle priorità di tempi e contenuti dei diversi interventi.

Il Comune di Cosenza acquisirà la natura di vero e proprio *network d'innovazione* con capacità d'ascolto delle esigenze espresse sul territorio e conseguente elaborazione di interventi.

Un laboratorio di innovazione, non solo urbanistica, capace di interpretare tradizione ed innovazione in un rinnovato clima di "cultura del fare e del dare".

Sarà dedicata una maggiore attenzione verso la dimensione internazionale della città privilegiando il ruolo delle collaborazioni transnazionali con le esperienze di governo locale più significative presenti in Europa e nel Mediterraneo. La città dovrà porsi come momento di sintesi di diverse energie progettuali e culturali.

In termini metodologici si tratterà di progettare la complessità: intuire, cioè, le valenze di interconnessione e causalità che caratterizzano il disegno del governo locale. Occorrerà disegnare le complementarità fra i diversi processi senza mai cedere alla tentazione della gerarchizzazione delle decisioni.

Occorrerà cogliere la logica di trasversalità che unisce il pubblico al privato, la cultura alle tradizioni, l'innovazione ai modelli di consumo, il paesaggio alla qualità della vita, l'ambiente allo sviluppo.

L'Amministrazione Comunale deve diventare un gestore di processi di facilitazione della partecipazione di tutti gli stakeholder presenti sul territorio e condurli verso una cittadinanza attiva e propositiva.

## **L'ARTIGIANATO**

Cosenza vanta una tradizione secolare nel settore delle arti e delle professioni.

Diventa importante immaginare un Piano dell'Artigianato Cittadino mirato al recupero ed alla valorizzazione di attività e competenze altrimenti destinate all'isolamento dai mercati di riferimento.

Proponiamo pertanto:

- In collaborazione con le Associazioni dell'Artigianato, la creazione di una "Mappa delle Competenze Artigiane Cittadine";
- In collaborazione con gli Istituti Professionali cittadini, la sperimentazione di programmi didattici finalizzati al recupero di antiche arti e professioni da sostenersi attraverso la promozione di specifici progetti da avviare a finanziamento presso la Regione e l'Unione Europea;
- In collaborazione con le Banche di Credito Cooperativo, la promozione di specifici programmi di finanziamento agevolato, mirati alla nascita di micro-imprese artigiane da localizzare in città;

- In collaborazione con i Comuni dell'Area Metropolitana, la creazione di un Tavolo Permanente sull'Artigianato Locale aperto agli Enti Locali ed alle Associazioni di Categoria per la definizione di politiche attive a sostegno degli operatori del settore.

## **IL COMMERCIO**

La centralità del comparto commerciale nell'economia della città di Cosenza ha assunto negli anni la caratteristica di vero e proprio settore portante della creazione di ricchezza urbana. Non mancano tuttavia condizioni di crisi e criticità che nel corso delle ultime stagioni amministrative hanno generato allarme e preoccupazione tra gli operatori del settore. Gli interventi qui proposti rappresentano quindi il tentativo di recuperare le principali condizioni di equilibrio strutturale del settore e di definirne, contemporaneamente, percorsi di innovazione e di riequilibrio economico.

Le linee di intervento riguarderanno:

- L'adozione d'un piano commerciale per le medie e grandi strutture che sia parte integrante e non corpo avulso delle strategie urbanistiche. Al suo interno esso dovrà individuare aree da destinare ai mercatini food e non food praticamente scomparsi dalla città ( si pensi alla tradizione persa del vecchio Lungo Crati) nonché aree per il commercio all'ingrosso e per la logistica, affinché la città si riappropri di settori cui ha dovuto malamente rinunciare ( servizi di deposito, assistenza automobilistica , concessionari );
- Il ritorno alla politica delle aperture festive programmate con contestuale individuazione delle aree della città e dei periodi dell'anno in cui potrà operare il regime di liberalizzazione. Ciò in piena sintonia con le normative regionali e nazionali e in sinergia con le valutazioni espresse dal mondo cattolico.
- Tolleranza zero con ogni forma di commercio illegale, a partire da quello che ha per oggetto merci contraffatte.
- Rimodulazione delle imposte locali , con particolare riferimento a quelle pagate principalmente dalle attività commerciali e produttive ( TARSU-TOSAP-INSEGNE-PUBBLICITA' );
- Attuazione d'un piano straordinario contro la micro-criminalità con l'istituzione del "vigile del negozio di quartiere";
- Ripristino della Consulta sul commercio con diritto di rappresentanza delle associazioni di categoria.

Occorrerà in sintesi promuovere provvedimenti che agevolano ed aiutano il commercio, l'artigianato e le iniziative imprenditoriali, anche attraverso forme di fiscalità di vantaggio, predisponendo servizi e infrastrutture al sostegno delle stesse.

## **I PRODOTTI A DENOMINAZIONE COMUNALE D'ORIGINE (DE.C.O.)**

Nell'ambito delle attività mirate alla valorizzazione delle eccellenze produttive locali, intendiamo istituire la De.C.O. (Denominazione Comunale di Origine) destinata ai settori dell'artigianato e dell'agricoltura.

Il rilascio della Denominazione Comunale di Origine competerà al Consiglio Comunale che provvederà ad approvarne uno specifico regolamento attuativo.

Si tratta di un esempio di strategia c.d. "glocal" e va nella direzione della tutela delle esigenze dei consumatori e della valorizzazione dei produttori locali, anche nell'ottica della promozione del territorio sui mercati nazionali.

Soprattutto nell'ottica della promozione del turismo eno-gastronomico cittadino, le De.Co. rappresentano uno straordinario strumento di attrazione e di marketing territoriale.

Il Comune di Cosenza potrà attraverso tale strumento tutelare prodotti non denominati ed a rischio di estinzione.

Le fasi di attuazione del progetto riguarderanno:

- la realizzazione di indagini conoscitive mirate alla emersione ed individuazione di produzioni agro-alimentari ed artigiane che, in funzione della loro esclusività, appaiano meritevoli di evidenza pubblica;
- l'istituzione di un registro De.C.O.;
- di rilasciare un marchio De.C.O. che attesti l'origine del prodotto ed il rispetto del relativo disciplinare di produzione.

L'esperienza nazionale in materia appare in forte crescita, soprattutto in Piemonte e nel Veneto, e sta rafforzando la già significativa esperienza dei distretti enogastronomici di quei territori.

## LA VALORIZZAZIONE DEL CENTRO STORICO

Lo sviluppo futuro di Cosenza non può che fondarsi sul recupero dell'identità, che vuol dire ritrovare i valori più profondi della nostra città, riscoprire le sue radici culturali, rintracciare i segni della nostra storia nascosti dall'incuria e dal degrado.

In altri termini recuperare l'identità dei luoghi vuol dire che ciascun cittadino può riconoscere gli spazi della città, sentirli come propri e realizzare il senso di appartenenza alla comunità e alle radici culturali.

Il rinnovamento della nostra città parte perciò dal recupero della sua memoria storica, dalla comprensione delle trasformazioni della città nei secoli che hanno prodotto la sua immagine e la sua forma nel tempo.

Il nostro Centro Storico è lì a dirci che noi cosentini meritiamo molto di più, che c'è un'antica nobiltà da riscoprire e da far valere. Il nostro bellissimo centro storico, arroccato sulle pendici del colle Pancrazio, è un po' l'emblema di un passato tanto importante quanto oggi, purtroppo, dimenticato. Per questo, sarà uno degli ambiti fondamentali del nostro programma.

C'è una Cattedrale, in stile gotico-cistercense, che un Imperatore, chiamato "stupore del mondo" per la sua apertura mentale e la sua ambizione di grandezza, venne a inaugurare depositandovi successivamente le spoglie di un suo figlio.

C'è un Convento domenicano, con una chiesa che nel '400 interpretò il più genuino stile rinascimentale primitivo proprio mentre questo stile stava nascendo. Ancora una volta siamo stati protagonisti della storia e non spettatori passivi.

Ci sono palazzi, piazze, chiese e monumenti con i quali si potrebbero fare decine di centri storici di grande interesse storico-architettonico.

C'è un Parco Comunale, la cosiddetta Villa Vecchia, che è un capolavoro di integrazione di aspetti naturalistici, artistici e ludici. Ai tempi della Belle Epoque era un pullulare di vita con gazebo, bar, animazioni e perfino un piccolo zoo con leoni ed altri animali. A quei tempi nessuno pensava a rivoltarsi contro la propria città con atti vandalici perché c'era più senso di appartenenza.

Allora è proprio questo senso di appartenenza che noi cosentini dobbiamo riscoprire, non per un bieco campanilismo, ma per partire da una cultura comune, da un linguaggio comune. Al contrario ogni cosa che ci accingeremo a costruire diventerà una nuova Torre di Babele, quel famoso edificio che fu abbandonato dai costruttori perché non si capivano più tra loro. Non avrebbe avuto senso, infatti, costruire qualcosa che non rappresentasse nessuno e che nessuno sapeva "leggere" come il proprio libro di storia.

Ridare vita al centro storico vuol dire innanzitutto individuare alcune funzioni qualificanti che possano riportare la vita lungo le strade, di giorno e di notte, per far riprendere a pulsare quello che da sempre è il cuore della città. Pensiamo all'arte, all'istruzione, alla cultura; ma anche alla vita dei giovani che troppo spesso non trovano dei luoghi dove esprimersi in modo appropriato.

Pensiamo a protocolli d'intesa con l'Università e con il Conservatorio di Musica per accogliere nel centro storico nuove facoltà legate all'arte, al teatro, alla musica, destinando alcuni palazzi ad ospitare le residenze di studenti e professori, creando così una sorta di *campus in città*.

La rinascita del nostro centro storico passa necessariamente per il recupero della sua vocazione naturale di centro di produzione dell'arte; il nostro progetto mirerà a renderlo analogo ai quartieri SoHo di Londra e di New York, quartieri di tendenza con appartamenti di stile "loft", gallerie d'arte e boutique, che sono continuamente set di film. Nella nostra città vecchia si potranno collocare officine per la produzione della scultura, atelier di artisti, laboratori musicali, piccoli teatri sperimentali, oltre a negozi caratteristici. In tale ambito i laboratori formativi potranno accorpare energie, fermenti giovanili, vivacità creativa, dando nuove possibilità di lavoro che non va più inteso esclusivamente nel senso tradizionale del termine.

E ancora, pensiamo alla realizzazione di manifestazioni artistiche concentrate sul centro storico, così da renderlo sfondo o soggetto stesso di happening e installazioni temporanee.

Inoltre, prevediamo attività strettamente legate al turismo, che creeranno un cosiddetto "albergo diffuso": un tipo di turismo del tutto particolare che offre agli ospiti l'esperienza di vita in un'atmosfera caratteristica, che potrà contare su servizi alberghieri, accoglienza, assistenza, ristorazione, spazi e servizi comuni per gli ospiti che alloggeranno in residenze d'epoca.

Il recupero fisico del centro storico sarà affrontato in maniera strutturale e non episodica; un valido punto di partenza può essere il Piano Quadro, uno strumento flessibile che si attua attraverso progetti materiali ed immateriali, preceduto dalla conoscenza dello stato dell'arte, attraverso la puntuale ricognizione del patrimonio edilizio, delle aree libere o liberabili, dei sottoservizi, secondo il principio che *è necessario conoscere quello che abbiamo per programmare quello da fare*.

Ed è indispensabile l'apporto dei cittadini, con i quali prevederemo dei protocolli d'intesa con incentivi alla riqualificazione sia delle residenze che delle attività terziarie.

Il recupero del centro storico offrirà l'occasione per interventi di adeguamento alle normative antisismiche, di riduzione dei consumi energetici, di rifunzionalizzazione, di sistemazione delle reti tecnologiche -in special modo della rete idrica e fognaria, con sistemi per il recupero delle acque piovane- e di riqualificazione complessiva dell'ambiente urbano. Recuperare i monumenti, ridare decoro agli edifici, rimettere in uso l'illuminazione pubblica, curare l'arredo urbano sono infatti operazioni indispensabili per la sua rinascita.

Cosenza ha un grave rischio sismico che vede il suo patrimonio minacciato da un evento calamitoso che potrebbe riproporsi come nel passato, mettendo in serio pericolo le case, i monumenti ma anche l'incolumità degli abitanti. Per questo si rende necessario predisporre un piano di vulnerabilità sismica che consentirà di individuare le aree più sensibili, predisponendo i consolidamenti necessari ad evitare il peggio.

Inoltre il patrimonio immobiliare versa in condizioni di degrado e di obsolescenza tecnica e funzionale. Sarà indispensabile intervenire in modo capillare, con interventi di bonifica e di recupero, che saranno abbinati al miglioramento delle prestazioni energetiche complessive anche attraverso interventi di bioedilizia.

Un discorso a parte merita l'edificio del Jolly Hotel: sarà necessario puntare su un concorso di idee per la sua demolizione e per la riqualificazione del sito interessato che si apre su un luogo suggestivo: la confluenza dei fiumi Crati e Busento, punto di incontro tra la storia e la leggenda.

Ma per far tornare la vita a pulsare tra le vie del centro storico è inoltre necessario risolvere i problemi di accessibilità con sistemi di collegamento in senso orizzontale, ma soprattutto verticale. Ad esempio, si può pensare di individuare tra gli edifici con un duplice affaccio -sul lungofiume e, in quota, verso corso Tacito- la sede per un elemento di connessione verticale, che potrebbe ospitare anche funzioni di servizio per turisti come servizi igienici, caffetteria, punti informativi, ma anche spazi espositivi temporanei e punti vendita di prodotti locali.

Sarà inoltre possibile rendere disponibili a noleggio mezzi di trasporto di piccole dimensioni tipo minicar, veicoli per lo shop mobility, per facilitare gli spostamenti di anziani e disabili così come già in uso a Roma, nei fori imperiali, nella villa d'Este a Tivoli ed in altri luoghi turistici importanti.

## **IL RECUPERO DEI FIUMI**

Il Crati ed il Busento che lambiscono la città di Cosenza hanno rappresentato per secoli la caratteristica più singolare della sua identità, l'elemento di maggiore connotazione.

La città antica si sviluppa dall'area delimitata dal corso dei due fiumi su per il colle San Pancrazio, ed è rivolta verso il punto di confluenza, quasi a simbolizzarne l'importanza cruciale. E proprio a questo sito è legata la leggenda che ha dato maggiore notorietà alla città grazie alle produzioni letterarie di Von Platen e di Carducci: quella del potente Alarico, re dei Visigoti, che alla confluenza dei due fiumi fu sepolto con il suo cavallo, insieme ad un inestimabile tesoro mai più rinvenuto.

Pensare allo sviluppo futuro di Cosenza vuol dire anche ritrovare il suo passato, e riscoprire quel tesoro simbolico legato al fiume, che può dare ancora molto a questa città in termini di qualità della vita, di aggregazione sociale, di cultura e di economia turistica.

Eppure Cosenza vive in termini più che altro conflittuali il suo rapporto naturale con l'acqua. Ci si ricorda dei nostri fiumi che al tempo delle origini sono stati fonte di civiltà e di prosperità, o quando ci si passa fisicamente accanto senza fretta, o in occasione di inondazioni, come quelle del 1903 e del 1959.

Eppure il Crati e il Busento costituiscono, nel complesso, il doppio di una ricchezza che nessuna città, per quanto possa investire, può realizzare artificialmente.



Ma questa ricchezza, anziché essere a disposizione dei cosentini e dei turisti, è in balia di scarichi fognari incontrollati, di rifiuti e di vegetazione infestante che, oltre a compromettere il decoro cittadino, rischiano di ostruire gli alvei ad ogni piena. Nel Crati, prima di Cosenza, finiscono acque fognarie più o meno inquinate provenienti da Aprigliano, da Piane Crati, da Donnici, da Pietrafitta e da Pedace. Occorre pertanto agire d'intesa con i soggetti che gestiscono il servizio idrico integrato per definire una corretta strategia che miri alla depurazione delle acque e al recupero naturalistico dell'habitat.

La riqualificazione dei fiumi in termini paesaggistici, naturalistici, di sicurezza idraulica, di requisiti igienico-sanitari, di pratica sportiva e di frequentazione ludica compenserebbe in un colpo solo il deficit di verde e di strutture ludico-sportive, metterebbe in sicurezza gli alvei e darebbe un contributo enorme al decoro della città.

Da molti anni si parla di una riqualificazione dei fiumi, sono stati presentati progetti (comprendenti, tra l'altro, grandi piscine coperte e scoperte che nulla hanno a che fare con la sistemazione ambientale) ma poco o niente si è visto a parte un parco fluviale incompiuto che versa nell'abbandono.

Soprattutto è mancata una progettazione integrata sui vari obiettivi, che è possibile raggiungere ottimizzando le risorse impiegate per ottenere il massimo risultato.

La nostra proposta di riqualificazione dei fiumi di Cosenza mirerà a tre obiettivi:

- garantire la sicurezza per le attività umane (sicurezza idraulica, sicurezza idrogeologica, sicurezza igienico-sanitaria);
- garantire la sostenibilità ambientale;
- promuovere la fruibilità turistica e ludico-sportiva.

Tutti e tre questi obiettivi passeranno attraverso una sistemazione degli alvei e delle sponde. Dal punto di vista delle esigenze ambientali e paesaggistiche, nonché della sicurezza idraulica e idrogeologica, i migliori risultati si potranno ottenere con le tecniche dell'ingegneria naturalistica, che costituiscono una valida alternativa al cemento già da vari decenni in altre regioni (da noi risultano praticamente ignorate). Evitando il più possibile l'invasività del cemento si potrà restituire alla città uno spazio naturale che dia sicurezza e nello stesso tempo una fruibilità confortevole e sostenibile.

In tal modo sarà possibile ricreare l'ecosistema proprio delle aree umide che, sviluppandosi lungo il corso del fiume, diventerà un corridoio ecologico, un'area verde attrezzata che assocerà alle funzioni ricreative proprie dei parchi urbani finalità naturalistiche in senso stretto.

Ma il rapporto con i fiumi non può essere soltanto di tipo estetico o ludico. Ad esempio, una frequentazione di tipo sportivo, oltre a completarne la fruibilità e quindi incrementare la ricaduta socio-economica degli interventi, avrebbe un benefico effetto in termini sociali e culturali perché il contatto fisico con l'elemento acqua farebbe di quest'ultimo un tutt'uno con l'identità cittadina. Sono molti e vari gli sport che, se si intervenisse sul tratto cittadino dei nostri fiumi, si potrebbero praticare lungo di essi sia sulle sponde, come il trekking, il ciclismo, l'equitazione, la pesca sportiva, sia nell'acqua, come la canoa.

Nell'alveo di magra, sia del Crati che del Busento, si potrà realizzare una sagomatura stabilizzata che, garantendo un battente d'acqua anche inferiore a un metro, permetta la percorrenza di piccole canoe (tipo kayak). Lungo queste "piste" ideali le briglie e le soglie di cemento esistenti verrebbero in parte abbassate, ad esempio presso una delle estremità laterali, per creare rampe di risalita per l'ittiofauna che, contemporaneamente, consentirebbero l'avanzamento dei piccoli natanti.

In altri termini sarà possibile rendere i fiumi navigabili e sviluppare una piccola rete di trasporti pubblici, anche con finalità turistiche e una serie di attività sportive collegate.

Oggi gli argini del Crati e del Busento rappresentano solo dei muri di difesa per la città, al di là dei quali può trovarsi di tutto, può succedere di tutto, può crescere di tutto. Domani quegli stessi argini potrebbero risultare quasi invisibili, perfettamente integrati nell'ambiente antropico come in quello naturale, e i letti fluviali potrebbero essere resi fruibili, integrati nel sistema urbano della mobilità sostenibile e del verde.

Si potrà ridare vitalità alle aree lungofiume alle pendici del centro storico attraverso funzioni urbane attrattive: attività culturali e creative, attività turistiche e ricreative. Ci sono moltissimi esempi del genere: dai locali lungo il Tevere a Roma o lungo la Senna a Parigi, ai locali che animano i canali di Amsterdam, il lago Houhai di Pechino.

Sarà possibile inoltre bonificare e recuperare tutta l'area lungofiume ad est del viale parco e, sulla sponda opposta, della zona dei Gergeri. Il lungofiume rappresenterà il completamento della nuova edificazione orientale fornito di attrezzature pubbliche e di aree a verde che scarseggiano. La riqualificazione sarà legata al potenziamento della rete dei trasporti pubblici con la metropolitana leggera e alla rete di mobilità lenta, con percorsi pedonali e ciclabili, collegati in senso trasversale al resto della città.

Lungo il fiume prevediamo inoltre l'insediamento di un centro per la scultura e per le arti, con piccoli opifici e laboratori artigianali, che recupereranno gli edifici industriali dismessi convertendoli all'uso artistico ed espositivo con metodi ecosostenibili.

## **IL RECUPERO DELLA CITTÀ DEL 900**

Il nuovo sviluppo di Cosenza non potrà prescindere dal recupero della città del Novecento, polo di eccellenza, che può essere inteso come laboratorio urbano a sostegno della conservazione e dell'innovazione tecnologica.

Il recupero partirà con il restauro del Palazzo di Città, opera dell'architetto Salvatore Giuliani, liberandolo dalle contaminazioni di materiali e complementi impropri. In tal senso esso diventerà il luogo simbolo della ridefinizione urbana.

Tale operazione dovrà anche estendersi ad un ambito molto più ampio, avviando un processo che recuperi un 'modus operandi' per delineare criteri, metodologie e confronti sulla questione della tutela e del restauro del moderno tanto nei singoli edifici, quanto nelle parti di città di fondazione del '900.

## **LA RIQUALIFICAZIONE DIFFUSA**

Bisogna far sì che il centro della città ritorni al suo ruolo prioritario e propulsivo di cuore commerciale, culturale e dei servizi dell'intera provincia. Strade e piazze dovranno essere pulite, i commercianti dovranno disporre di servizi che agevolino il loro lavoro, in tal modo i cittadini torneranno a vivere il centro come un'esperienza interattiva.

Tutto il centro cittadino deve divenire una sorta di salotto a cielo aperto, un luogo di conversazione e di passeggio ad elevata fruibilità.

In quest'ottica si estenderà il Museo all'Aperto e l'isola pedonale ad altre parti di città oltre Corso Mazzini, non potendo la riqualificazione limitarsi solo alle vie principali ma anche a tutto il tessuto urbano.

Verde, illuminazione pubblica ed arredo urbano sono gli strumenti principali di questa operazione. In tal senso si adotteranno elementi di "arredo" e "illuminazione urbana" che attraverso tecnologie innovative saranno orientati ad una consistente riduzione dei consumi energetici associata ad una elevata efficienza, ma ancora di più con una innovativa vocazione verso sistemi di smart technology e reti informatiche integrate.

Più precisamente, con tecnologie *S.M.A.R.T. (Self-Monitoring, Analysis, and Reporting Technology)* si intendono sistemi che superano il concetto di "arredo urbano" per addivenire ad una nuova concezione di elementi di servizio, utilità ed efficienza. Sistemi che saranno in grado di offrire molteplici ed implementabili servizi, il cui funzionamento deriva per una alta percentuale da energia prodotta da moduli fotovoltaici posti in sommità. Tali elementi tecnologici, pensati sia come sistema di illuminazione che come totem informativi plurisensoriali, attraverso suoni, colori, immagini potranno così fornire servizi aggiuntivi volti al miglioramento dell'accessibilità anche per gli utenti con disabilità, come suggerito dai principi di progettazione orientati all'universal design, migliorando il sistema di orientamento e fruizione degli spazi, di divulgazione delle informazioni turistiche, degli eventi e delle manifestazioni. Il sistema illuminante sarà dotato di led illuminanti RGB che creano atmosfere cangianti a secondo della colorazione dei led.

Una possibilità ulteriore sarà quella dell'implementazione di una rete WiFi gratuita in tutta l'area urbana, che consentirà ai cittadini di connettersi in rete tramite il proprio telefonino, usufruendo di una serie illimitata di servizi. Lo sviluppo delle reti di nuova generazione è indispensabile allo sviluppo della nostra città non meno delle reti infrastrutturali tradizionali.

## IL PIANO CASA

Cosenza presenta diverse aree con edifici residenziali obsoleti sia da un punto di vista funzionale che tecnologico. In tali aree, l'obsolescenza tecnologica della maggior parte degli edifici è tale da renderli poco confortevoli; interventi di miglioramento saranno possibili solo con elevati costi finanziari ed "energetici", e con la creazione di superfetazioni che contribuiscono al degrado estetico complessivo (condizionatori, caldaie, vani tecnici sui balconi,...).

L'esempio più evidente sono le aree che si sviluppano lungo via Popilia, in prossimità della stazione, anche se non mancano aree di estensione minore diffuse a macchia di leopardo nel tessuto urbano. Alla scarsa qualità dell'edilizia residenziale si associa la mancanza di servizi e strutture pubbliche, frutto di una vecchia concezione dell'urbanistica che vedeva la città fatta da compartimenti stagni, ciascuno destinato ad una sola funzione urbana.

La conseguenza più evidente è che queste aree sono diventate una specie di quartieri dormitorio, desolate di giorno quando la gente è a lavoro, e abbandonate alla delinquenza di notte. Di contro, i cittadini sono costretti a spostarsi di chilometri per raggiungere i luoghi di lavoro, e questo fenomeno contribuisce all'aumento del traffico veicolare ed alla congestione delle aree del centro, che in alcune ore si paralizzano.

Il futuro sviluppo di Cosenza non può tralasciare queste aree, che assumono un valore strategico nella riqualificazione diffusa della città.

E' evidente che sarà necessaria un'operazione di riqualificazione urbanistica, che dovrà essere associata all'esigenza di dotare tutti di una casa (soprattutto le giovani famiglie e le categorie socialmente deboli).

La destinazione d'uso monofunzionale dovrà essere abbandonata in favore del mix funzionale, uno dei criteri dell'urbanistica moderna: le principali funzioni urbane (vivere, lavorare, divertirsi) devono svolgersi insieme in ciascun'area, ripristinando la vitalità propria delle città antiche. Ciononostante, ciascun quartiere dovrà conservare la sua identità attraverso una funzione prevalente, che contribuirà a renderlo riconoscibile, connotandolo in modo unico rispetto al resto della città.

A tal proposito promuoveremo un programma di riqualificazione complessiva delle aree in questione che si focalizza su tre punti: il mix funzionale; l'edilizia sostenibile; il verde diffuso.

Attraverso lo strumento del Piano casa realizzeremo un piano di rottamazione delle abitazioni obsolete in cambio di una casa nuova, moderna e confortevole, realizzata secondo criteri di risparmio energetico.

In sostanza, tutti i proprietari di case "vecchie" avrebbero la possibilità di cambiare la loro abitazione con un'altra appena costruita, ottenendo in cambio del trasferimento un incentivo volumetrico (in termini di "stanze in più", di spazi dove trasferire la loro attività...). Saturata la necessità abitativa dei residenti, le abitazioni eccedenti possono essere messe sul mercato a prezzi calmierati e con strumenti facilitati di accesso al credito, in modo da consentire l'acquisto di una casa a tutti, assegnando una corsia preferenziale alle giovani famiglie.

L'amministrazione comunale potrà farsi promotrice di queste iniziative entrando, ad esempio, in partnership con i privati. L'investimento necessario all'inizio potrà essere reperito tramite fondi di finanziamento e di agevolazione legati agli aspetti ambientali e di risparmio energetico.

Sarà possibile ad esempio avvalersi dell'ausilio della Cassa Depositi e Prestiti che ha istituito un fondo immobiliare denominato FONDO INVESTIMENTI PER L'ABITARE (FIA), riservato ad investitori qualificati operanti nel settore dell'edilizia privata sociale (*social housing*), con la finalità di incrementare sul territorio italiano l'offerta di alloggi sociali a supporto ed integrazione delle politiche di settore dello Stato e degli enti locali.

## LE FRAZIONI

Anche le frazioni di Cosenza saranno interessate da una riqualificazione ambientale complessiva che tenderà ad aumentare la dotazione dei servizi pubblici rendendole così dei distretti autosufficienti, e ad integrarle nel funzionamento del capoluogo, migliorandone i collegamenti e le opere a rete.

Data la dimensione delle frazioni, sarà ipotizzabile attuare dei progetti pilota di tipo sperimentale, tesi a testare su piccola scala i criteri per la sostenibilità energetica da attuare poi nel resto della città: la rete idrica

può essere integrata dal sistema di raccolta delle acque piovane e di depurazione, la rete elettrica può integrarsi con sistemi locali per la produzione di energia.

Anche la rete viaria potrà essere migliorata e resa efficiente collegandola alle arterie di scorrimento dirette al capoluogo. I percorsi carrabili saranno affiancati da percorsi pedonali e ciclabili, in modo da rendere le frazioni attrattive anche per chi, dal capoluogo, intende praticare una gita fuori porta.

Ulteriori opere riguarderanno la realizzazione di attrezzature urbane di quartiere quali le scuole per l'infanzia e primaria, un piccolo presidio medico, aree attrezzate per lo sport, spazi pubblici attrezzati per la socializzazione, aree verdi per il relax.

Un discorso a parte merita l'edilizia tradizionale e specificamente l'edilizia rurale che vanta alcuni episodi di pregio da recuperare e valorizzare. A tal fine sarà incentivata la conservazione di materiali locali, tecniche costruttive tradizionali, tipologie architettoniche caratteristiche.

Si potranno prevedere incentivi di tipo economico o urbanistico per gli interventi volti alla conservazione dell'esistente ed al miglioramento del comfort attraverso l'uso della bioarchitettura.

Sarà possibile inoltre predisporre uno strumento di ausilio per i progettisti e le imprese, una sorta di linee guida per la conservazione di questi manufatti.

E' ipotizzabile che alcuni edifici rurali siano riconvertiti ad usi agrituristici o museali per l'esposizione di lavorazioni tipiche, prodotti locali, ecc... In tal modo, anche le frazioni potranno rientrare in un disegno di sviluppo economico legato al turismo come fattore indotto dal recupero dell'identità locale.

## LO SVILUPPO SOSTENIBILE DI COSENZA

La necessità di porre attenzione alla qualità ecologica ed ambientale della città ha fondamenta oggettive, facilmente valutabili attraverso indicatori tanto semplici quanto significativi.

Il fabbisogno energetico di una città come Cosenza è enorme, sia per quel che attiene ai consumi domestici, che agli usi industriali e terziari. Attualmente gran parte dell'energia primaria proviene dalla combustione di risorse energetiche fossili (petrolio, gas naturale e carbone) che presentano almeno due gravi ordini di problemi: le risorse mondiali di combustibili fossili sono limitate; la loro combustione comporta il surriscaldamento dell'atmosfera terrestre.

Il livello attuale di consumo di energia causa il deperimento delle fonti, l'inquinamento atmosferico e le modifiche al clima. L'energia viene spesso dispersa a causa di tecniche produttive inefficienti e di reti di trasporto e di distribuzione obsolete.

Pertanto occorrerà porvi rimedio, attraverso una politica comunale orientata sia negli edifici pubblici che in quelli privati alla minimizzazione dei consumi energetici ed all'adozione di fonti rinnovabili di energia.

A tal fine, bisognerà elaborare il piano energetico comunale di Cosenza, da integrare con il piano di mobilità sostenibile, con l'obiettivo, ambizioso ma perseguibile, di raggiungere la condizione emissioni nette zero per il 2050.

*In altri termini si vorrà fare in modo che Cosenza sia una delle prime città a emissioni zero d'Italia.*

In parallelo, modulando le priorità e l'impegno in funzione delle indicazioni derivanti dal piano energetico e dal piano della mobilità sostenibile, ci sarà bisogno di:

- Promuovere l'efficienza energetica degli edifici attraverso:
  - a. bonus volumetrico e/o riduzione degli oneri di urbanizzazione per i nuovi edifici che consumano meno di quanto prescritto dalla legge; il bonus è tanto più grande quanto minore è il consumo, come già fatto in molti comuni d'Italia.
  - b. creazione di uno sportello energetico comunale: una struttura capace di fornire assistenza tecnica ai cittadini che intendono effettuare interventi di efficienza energetica nei loro edifici e/o intendono installare impianti alimentati da fonti rinnovabili.
  - c. avvio di corsi di formazione ai diversi livelli (dall'architetto/ingegnere al muratore) nell'ambito dell'edilizia sostenibile, sviluppando in particolare corsi di formazione per lo sviluppo della capacità artigianale relativa al recupero e alla manutenzione del patrimonio edilizio storico.
- Promuovere la mobilità sostenibile attraverso:
  - a. sviluppo di percorsi a clima mitigato.
  - b. sviluppo di piste ciclabili.
  - c. promozione del car sharing.
  - d. installazione di colonnine di ricarica nei parcheggi e nuovi regolamenti edilizi che li impongano nei parcheggi dei supermercati e dei centri commerciali. Incentivi economici per quei commercianti che installano le colonnine a loro spese
- Promuovere il riciclo e il riuso attraverso:
  - a. incremento della quota di riciclo nella raccolta differenziata
  - b. promozione del riuso, attraverso incentivi (riduzione della Tarsu) a quegli esercizi commerciali che offrono prodotti sfusi che il cittadino può acquistare utilizzando più volte lo stesso contenitore

Dobbiamo considerare che le azioni proposte, che sono solo una piccola parte di quello che dovrebbe derivare dal Piano Energetico Comunale e dal Piano della Mobilità Sostenibile, avranno un fortissimo impatto positivo sulla occupazione e quindi sulla ricchezza dei cittadini. In particolare, una politica di facilitazione degli interventi di efficienza energetica e di impiego delle fonti rinnovabili nell'edilizia darà luogo a sbocchi occupazionali immediati senza oneri per il comune, oltre che a promuovere un miglioramento dell'ambiente urbano, come vivibilità e piacevolezza.

## **IL VERDE**

Tra i criteri per il nuovo sviluppo di Cosenza, il verde assume un ruolo da protagonista.

L'ecosostenibilità della città passa attraverso la sinergia tra le parti urbane; il verde in particolare interagisce con la viabilità, l'edificato, gli elementi morfologici, modificandosi a seconda delle diverse esigenze.

E' necessario perciò che le misure volte a preservare e migliorare la qualità ecologica siano integrate con gli altri aspetti dell'amministrazione della città, in modo che questa, tutelando e valorizzando la componente "verde", possa stimolare la biodiversità del sistema urbano.

Il verde perciò non dovrà essere relegato in ambiti di risulta, ma dovrà costituire parte integrante del sistema urbano, strutturandosi come un *continuum* spaziale e funzionale che incrementerà la qualità urbana, mettendo in relazione componenti biotiche e abiotiche in modo da generare risorse ambientali, culturali, economiche.

Al verde sono delegate tutta una serie di funzioni di importanza strategica che spesso si associano: il verde è un elemento connettivo, di qualificazione, di protezione, ricreativo ma anche decongestionante rispetto alle pressioni alle quali i tessuti insediativi sono assoggettati.

In un'ottica di sostenibilità, il sistema del verde si caratterizzerà per essere:

- flessibile perché accoglierà funzioni diverse;
- innovativo perché aperto alle contaminazioni di linguaggi, alla sperimentazione di nuove modalità di fruizione e all'utilizzo di nuove tecnologie;
- integrato perché relazionato e innervato nel sistema complesso del pattern urbano;
- condiviso perché rispondente alla domanda di qualità ambientale e sociale della città.

Riteniamo opportuno diffondere il verde, sovrapponendolo ed integrandolo nel tessuto stradale: piazze, slarghi e vuoti urbani dovranno essere caratterizzati dalla presenza di alberature tipiche del luogo, che miglioreranno il microclima e la qualità dell'aria e contemporaneamente offriranno ai cittadini ambiti piacevoli in cui sostare. Lungo le strade, il verde con siepi arbustive dovrà fare da barriera di protezione per i percorsi pedonali, e con le alberature dovrà fare ombra ai percorsi pedonali, rendendoli fruibili anche in estate.

Alcuni ambiti della città dovranno essere ricoperti da una vegetazione più rigogliosa e consistente: è il caso dei lungofiumi, che dovranno divenire dei corridoi verdi con specie autoctone tipiche delle aree umide, in modo da favorire il ripristino dell'habitat locale; o di viale parco che dovrà diventare un asse verde attrezzato dove fare sport, passeggiare, andare in bicicletta, portare i bambini a giocare.

Il verde storico dovrà essere restaurato e mantenuto in condizioni decorose; si può immaginare di renderlo periodicamente sede di attività all'aperto per bambini che educino alla conoscenza ed al rispetto della natura.

## LA RACCOLTA DIFFERENZIATA

Il problema della gestione dei rifiuti solidi urbani ha assunto un'importanza prioritaria per qualsiasi città, grande o piccola che sia, in tutto il mondo.

La tematica è particolarmente complessa, poiché non si può risolvere agendo solo sul piano tecnico, o solo a livello culturale, né tramite isolate scelte politiche o economiche: l'unico approccio veramente serio deve comprendere necessariamente tutti questi aspetti e non soltanto a livello locale, ma anche a livello nazionale ed internazionale.

A tali livelli sovraordinati occorrerebbe che una politica lungimirante condizionasse, in termini favorevoli per la sostenibilità ambientale, alcune scelte economiche importanti come ad esempio: l'orientamento verso prodotti più durevoli, incrementando nel contempo i settori della ricambistica e della manutenzione; la riduzione delle tipologie "usa e getta", assicurando comunque la biodegradabilità di tali prodotti; il riutilizzo dei contenitori; l'eliminazione degli imballaggi superflui e la biodegradabilità dei materiali di confezionamento. Alcuni segnali sono in tal senso confortanti, come la politica ambientale cosiddetta "zero waste", che sta affermandosi negli USA, secondo cui *"se un prodotto non ha altri impieghi oltre a quello iniziale, allora non deve essere realizzato"*. In sintesi se non può essere ridotto, riusato, riparato, ricostruito, riadattato, rivenduto, riciclato o biodegradato, allora dovrà essere ristretto, ridisegnato o rimosso dalla produzione. Questa filosofia è stata già sposata da grandi colossi economici come la catena di distribuzione americana Wall Mart, l'Hewlett Packard, l'Apple, la Xerox Corp. In un mercato ormai globalizzato, la ricaduta benefica di simili provvedimenti sulle realtà locali agevolerebbe moltissimo la gestione dei rifiuti urbani.

In attesa che ciò accada, a livello locale occorre partire da una prima scelta politica, che stabilisca la priorità del problema e svincoli le risorse necessarie per risolverlo.

Il passo successivo presuppone un impegno sul fronte socio-culturale, da un lato, e su quello tecnico-economico dall'altro. È esperienza diffusa che l'approccio più promettente passi necessariamente attraverso la raccolta differenziata e, nell'ambito di questa, attraverso sistemi cosiddetti "porta a porta" (intendendo generalmente per "porta" il singolo condominio).

Qui però interviene l'esigenza di un coinvolgimento della cittadinanza in termini culturali, sociali ed economici. È ancora esperienza diffusa, infatti, che se l'utenza non collabora con diligenza nella fase di separazione e di accantonamento provvisorio dei rifiuti, i vantaggi della raccolta differenziata si riducono fino ad azzerarsi. Ma la collaborazione discende dalla motivazione, che deve essere prima di tutto di ordine culturale e deve scaturire da una coscienza sociale matura e da un convinto senso civico.

C'è un principio, più che uno slogan, che si è ormai affermato a livello europeo e si sta sempre più affermando a livello mondiale: *"chi inquina paga"* e, potremmo aggiungere, *"paga per quanto inquina"*. La vecchia tassa per i rifiuti solidi urbani, proporzionale alle superfici dei locali piuttosto che all'effettiva produzione di rifiuti, e senza alcuna distinzione rispetto alla tipologia dei rifiuti, appare senz'altro meno coerente con tale principio rispetto alla più moderna TIA (tariffa di igiene ambientale). Questo sistema di finanziamento della gestione dei rifiuti, già previsto dal Decreto Ronchi del 1997, è ancora fondamentalmente disatteso, se non da pochi Comuni. Ciò dipende dalla difficoltà di misurare l'effettiva produzione di rifiuti da parte della singola utenza.

La TIA si compone generalmente di una parte fissa, nella quale confluiscono le spese per la pulizia degli spazi pubblici ed i costi fissi del servizio di raccolta rifiuti, e di una parte variabile, proporzionale per ogni utenza alla quantità di rifiuto secco indifferenziato, che costituisce la parte inquinante della raccolta.

Per avviare un sistema di raccolta differenziata nella nostra città, noi prevederemo prioritariamente un Protocollo d'intesa tra il Comune ed uno o più Consorzi per il recupero di materiali riciclabili. Inoltre occorrerà realizzare un Centro di raccolta comunale, dove vengano depositati i rifiuti ordinati per tipologia.

Per la cosiddetta "frazione organica" invece, o si ricorrerà ad un analogo Protocollo con Ditte specializzate nel relativo trattamento, oppure occorrerà prevedere un Impianto di Trattamento che, per raggiungere le dimensioni minime che lo rendono economicamente conveniente, potrebbe richiedere un accordo intercomunale. Nel primo caso aumenteranno i costi di gestione del sistema, nel secondo dovrà prevedersi un investimento iniziale che tuttavia assicura delle entrate continue. Infatti i costi di gestione dell'Impianto vengono ampiamente compensati dalla produzione di biogas (e quindi di energia elettrica) e di compost (fertilizzante per impiego agricolo). Un'altra entrata potrebbe essere rappresentata dalla vendita, ai vari Consorzi di raccolta e riciclo convenzionati, dei materiali differenziati (carta, vetro, metalli, plastica, ecc.). Una terza voce positiva, nella valutazione costi-benefici, potrebbe essere il risparmio che il Comune

consegue come oneri di conferimento in discarica. L'entità di tale risparmio sarà direttamente proporzionale alla riduzione del rifiuto indifferenziato.

Il progetto di raccolta che punti alla massima efficienza dovrebbe prevedere, come dimostrano tutte le esperienze dei cosiddetti "comuni virtuosi", il servizio "porta a porta". Ogni condominio dovrebbe essere dotato di contenitori dove, nei giorni stabiliti per ciascun materiale, vengano depositati i rifiuti differenziati. Il singolo utente, poi, dovrà impegnarsi a selezionare diligentemente, nei contenitori domestici, le cinque tipologie di rifiuti: carta, plastica, vetro-metalli, umido organico, secco indifferenziato, trattenendo il tutto in casa per due o più giorni a seconda della tipologia. Analogamente per le attività produttive.

L'amministrazione comunale fornirà ai cittadini l'attrezzatura per la raccolta differenziata, come i contenitori colorati che saranno disegnati apposta per Cosenza, nell'auspicio che rendere più attraenti gli "strumenti" della raccolta differenziata stimoli un maggiore impegno dei cittadini.

Per i rifiuti ingombranti, per i residui da potatura e per rifiuti particolari (farmaci scaduti, pile, oli, toner, etc.) invece, si potrebbe adottare una soluzione espressa da alcuni comuni, rappresentata da un apposito sito di raccolta denominato "Isola ecologica", dove il privato è tenuto a conferire tali materiali in determinati orari.

In Italia, ad esempio, abbiamo Salerno, con circa 140 mila abitanti, che raggiunge un ragguardevole 74%, Reggio Emilia, con circa 170 mila abitanti, che raggiunge il 50%, Asti, con 76 mila abitanti, che raggiunge il 60% e una miriade di comuni più piccoli, alcuni dei quali arrivano oltre la soglia dell'80%.

In definitiva riteniamo che a Cosenza un moderno sistema di gestione dei rifiuti urbani, comprendente raccolta differenziata, riciclo e trattamento sostenibile, non solo sia possibile ma rappresenti un investimento sicuro, con positive ricadute in termini economici e sociali, oltre che ambientali. A patto però che diventi un sistema pubblico "a rete", come l'erogazione dell'acqua, del gas, dell'energia elettrica, e che venga gestito in maniera oculata dal punto di vista dei costi, ottimizzandone la resa in termini di produzione di energia e di recupero dei materiali riciclabili.

A queste condizioni la scottante questione dei rifiuti può trasformarsi da problema a risorsa.

In ogni caso, a prescindere dai risultati che si potranno raggiungere, più o meno eclatanti dal punto di vista economico, sarà certamente un'occasione di crescita civile per l'intera cittadinanza.

## **L'ACQUA, UN BENE INSOSTITUIBILE**

Il fabbisogno idrico della città di Cosenza è stimato in circa 11 milioni di mc annui.

La quantità d'acqua distribuita, tra acquedotti regionali e acquedotti comunali, è di circa 17 milioni di mc annui. In pratica buttiamo via oltre il 35% dell'acqua trasportata dagli acquedotti, a causa delle perdite lungo le linee di adduzione. Questa quantità equivale esattamente al totale dell'acqua fornita dai soli acquedotti comunali.

Anche a livello nazionale le cose non vanno molto meglio con una perdita media che si attesta al 32,5%.

Ridurre queste perdite risulta difficoltoso per vari motivi. Innanzitutto per la vetustà delle condotte, che ostruendosi gradualmente richiedono una maggiore pressione di esercizio, che a sua volta incrementa le fuoriuscite.

Poi c'è il costo della manutenzione, che è molto elevato in rapporto al fatturato; per questo i gestori del servizio idrico hanno scarsa convenienza a ridurre le perdite.

Purtroppo agli sprechi nella distribuzione si aggiungono gli sprechi nell'utilizzo.

In Europa con un metro cubo di acqua mediamente si producono beni per un valore di circa 96 euro; in Italia solo per 41 euro, cioè meno della metà. Nulla ci lascia sperare che nella nostra città le cose vadano meglio che nell'intera nazione, anzi, se tale valore venisse filtrato attraverso il rapporto fra i rispettivi PIL la situazione ci apparirebbe ben peggiore.

A tal proposito occorrerebbe da un lato intervenire gradualmente sulla rete di distribuzione limitando al massimo le perdite, dall'altro ridurre gli sprechi dovuti ad un uso improprio di questa preziosa risorsa.



Ad esempio, l'acqua piovana potrebbe essere recuperata, previa depurazione con tecniche molto economiche, come la fitodepurazione, per destinarla all'irrigazione del verde, al lavaggio delle strade e degli spazi comuni pubblici o condominiali, al lavaggio delle auto, ecc.

Negli edifici, inoltre, potrebbero essere separate dagli scarichi le acque grigie (provenienti da docce, vasche da bagno e lavandini) per essere trattate e depurate come le acque piovane, per poi essere riutilizzate per i medesimi scopi a livello condominiale.

Un interessante esempio in questa direzione, è rappresentato dal progetto Acquasave (1997- 2000) cofinanziato dall'Unione Europea e dal Comune di Bologna e realizzato con il coordinamento dell'Enea. Il progetto puntava a dimostrare i possibili risparmi di acqua potabile mediante l'applicazione di alcune semplici tecnologie. Ai fini del lavoro è stato realizzato un edificio prototipo a Bologna con otto appartamenti (per complessivi 22 abitanti) dotati di tre sistemi di distribuzione di acqua, abbinando alla rete per l'acqua potabile tubazioni per l'utilizzo delle acque piovane e delle acque grigie, con l'obiettivo di diversificare le fonti di acqua in base agli utilizzi.

Le strategie adottate prevedevano: la raccolta e il utilizzo di acqua piovana; il recupero e il trattamento di acque grigie (provenienti da docce, vasche da bagno e lavandini); la minimizzazione della produzione degli scarichi mediante l'installazione di componenti a basso consumo d'acqua.

Ciascuna unità abitativa sperimentale è stata dotata di strumentazioni tecnologiche in grado di informare in tempo reale l'utente circa i propri consumi e i relativi costi. Dal novembre 2000 al novembre 2001 è stato registrato un consumo pro capite di 106 litri per abitante al giorno. Se si considera la frazione di acqua riutilizzata pari a circa il 31% (23% per il risciacquamento e 8% per lavatrici e lavastoviglie) il consumo effettivo di acqua potabile è stato di 74 l/(ab giorno). Pertanto la percentuale del potenziale risparmio dell'acqua potabile del sistema proposto dal Progetto Acquasave rispetto a quello tradizionale (circa 150 l/ab giorno ) è pari al 50%. Questa si ottiene per il 30% utilizzando componenti a basso consumo d'acqua; per il 15% riutilizzando l'acqua grigia; per il 5% mediante il recupero e l'utilizzo dell'acqua piovana.

Varie altre esperienze, limitate a singoli comuni o edifici, si sono susseguite nel tempo.

La più recente è l'introduzione, all'interno del Regolamento Edilizio di Roma di alcuni articoli che prescrivono la realizzazione di vasche per il recupero di almeno il 70% delle acque piovane, da riutilizzare per l'irrigazione e la pulizia di almeno il 50% delle parti comuni.

Il principio etico che vorremmo sia rispettato anche a Cosenza, in qualsiasi fase del ciclo antropico dell'acqua, dovrebbe essere quello di adeguare la qualità dell'acqua allo specifico utilizzo, e di limitare le quantità allo stretto indispensabile.

Il risparmio idrico cammina di pari passo con il rispetto che si riesce a trasmettere verso l'acqua stessa: cultura dell' acqua come bene comune, acqua come patrimonio e diritto di tutti.

## **IL PIANO PER L'AMIANTO**

La presenza diffusa in città di vaste aree con una presenza importante di amianto ci impone di stabilire un programma per la rimozione dell'amianto da tutti gli edifici della città attraverso diversi strumenti che sollecitino e incentivino i privati ad agire.

Tali strumenti vanno dall'ordinanza per gli edifici pubblici alle agevolazioni per i privati, ai kit di bonifica per piccoli interventi, alle agevolazioni burocratiche ed assistenza tecnica comunale con uno sportello dedicato.

## **LA GREEN ECONOMY**

La Green Economy (Economia del Verde) viene definita nel recente rapporto dell'UNEP, l'Agenzia di Protezione Ambientale delle Nazioni Unite, come un nuovo motore di crescita economica, di sviluppo sostenibile e, soprattutto, come generatore di nuova occupazione.

La Green Economy, intesa come strategia di medio-lungo periodo, è ormai da tempo presente nei diversi programmi governativi delle principali potenze industrializzate e ne orienta in misura sempre più significativa le traiettorie di investimento pubblico e privato.

Il Comune di Cosenza deve posizionarsi all'interno di tale trend internazionale, formulando delle ipotesi progettuali contestualizzate alle caratteristiche del territorio ed alle proprie vocazioni produttive.

Il primo passaggio operativo sarà costituito dall'adeguamento, strutturale ed ambientale, di alcune aree comunali al nuovo regolamento *EMAS III dell'Unione Europea*. Attraverso la registrazione EMAS si porranno le premesse per una prima, concreta, transizione verso le potenzialità complessive della Green Economy.

Successivamente, a registrazione EMAS ottenuta, saranno avviate le analisi di fattibilità e di realizzazione dei seguenti interventi:

- Realizzazione di un programma di utilizzo di tecnologia LED per l'illuminazione e la valorizzazione architettonica e artistica delle città, degli uffici, degli esercizi pubblici, delle vie urbane e dei marciapiedi, con un risparmio energetico compreso tra il 50% e l'80% dei costi attuali .
- Realizzazione delle **"Rotatorie sicure di notte"** con illuminazione della circonferenza perimetrale a LED ed alimentazione autonoma tramite pannello fotovoltaico e scultura artistica al centro della rotatoria.
- Programma per la rimozione dell'amianto da tutti gli edifici della città.
- Programma per il miglioramento della qualità dell'aria urbana e per la mobilità sostenibile, con riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> , attraverso l'adozione di mini-bus elettrici ( o filobus).

L'impatto occupazionale previsto dagli interventi sulla Green Economy è stimato in 150 unità lavorative circa.

## **LA CASA DELLA SOSTENIBILITÀ' AMBIENTALE**

Nell'ottica della riqualificazione sostenibile di Cosenza, assume per noi particolare valore la creazione di una Casa della Sostenibilità ambientale, un luogo dedicato all'educazione ambientale dei cittadini secondo i principi espressi dalla *CARTA DEI PRINCIPI PER L'EDUCAZIONE AMBIENTALE ORIENTATA ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE E CONSAPEVOLE*.

Come recita la Carta stessa, l'educazione allo sviluppo sostenibile deve divenire un elemento strategico per la promozione di comportamenti critici e propositivi dei cittadini verso il proprio contesto ambientale. L'educazione ambientale forma alla cittadinanza attiva e consente di comprendere la complessità delle relazioni tra natura e attività umane, tra risorse ereditate, da risparmiare e da trasmettere, e dinamiche della produzione, del consumo e della solidarietà.

La Casa della Sostenibilità dovrà essere un luogo di educazione e di apprendimento, ma anche un edificio fortemente dimostrativo dei criteri della bioclimatica che sono alla base dell'architettura sostenibile.

Dovrà inoltre ospitare scolaresche, studiosi, gente comune, per diffondere la sensibilità ambientale tra le nuove generazioni.

L'educazione ambientale è infatti la chiave della sostenibilità: si protrae per tutta la durata dell'esistenza, prepara i giovani alla vita sociale, coinvolge, direttamente e continuamente, tutte le generazioni sulla base del principio che ognuna ha qualcosa da imparare dalle altre.

L'educazione può rendere le persone più sensibili rispetto alle questioni etiche e ambientali, ai valori e alle attitudini, alle abilità e ai comportamenti nella prospettiva dello sviluppo sostenibile.

### LE PARI OPPORTUNITÀ

Nel 2011 non si dovrebbe più parlare di pari opportunità, perché le opportunità e i diritti per i diversi generi dovrebbero essere parte intrinseca del funzionamento della società. Parlare di quote rosa sembra fuori luogo, perché la vita politica dovrebbe essere aperta a tutti coloro che hanno le capacità di gestione, uomini o donne, senza neanche porsi il problema della rappresentanza.

I dati dell'unione europea e i sondaggi effettuati sull'argomento parlano chiaro: l'Italia è molto indietro rispetto ad altri paesi europei che concretizzano le pari opportunità in azioni, leggi e servizi da offrire ai cittadini per agevolare la loro quotidianità. In tutte le fasce di età, gli occupati uomini sono nettamente maggiori delle occupate donne, così come le donne guadagnano in media meno degli uomini.

Il tasso di occupazione femminile in Italia è tra i più bassi dell'Ue. E la situazione peggiora nel caso di mamme con uno o più figli: per le donne senza figli il tasso di occupazione tra i 25 e i 54 anni in Italia è pari al 63,9% contro il 75,8% della media Ue. In politica, le donne hanno grandi difficoltà: nel nostro Parlamento siedono 191 donne su 945 rappresentanti. Nei comuni tra i 118 mila amministratori comunali italiani le donne rappresentano il 18,2% del totale, gli uomini l'81,1%.

Ma questa realtà, dovuta a retaggi culturali e legata alla mancanza di servizi per la donna e per la famiglia, non è quella che risponde all'evoluzione della società, visto che le donne sono sempre più preparate in tutti i settori e quindi rappresentano la vera forza lavoro rivoluzionaria.

Molti paesi industrializzati stanno lanciando "azioni positive" per aumentare il numero di donne nei consigli di amministrazione, come per esempio la Norvegia dove si è posto l'obiettivo del 40 per cento di consiglieri donne. Queste iniziative per una maggior presenza di donne eccellenti ai vertici di imprese, mosse da un desiderio di maggior equità e di pari opportunità per le donne, hanno un secondo obiettivo: migliorarne i risultati. Infatti, numerose ricerche dimostrano che le imprese dove la presenza femminile ai vertici è elevata, fanno più profitti e crescono di più. Ciò perché le donne eccellenti contribuiscono particolari doti di sensibilità alle relazioni umane, intelligenza emotiva e flessibilità che sono l'essenza della leadership.

Ma persistono i problemi di conciliazione tra ruoli familiari e professionali. Le donne che lavorano si scontrano quotidianamente con la mancanza di servizi legati alla prima infanzia, con la rigidità degli orari di lavoro, con la distanza degli asili nido dal luogo di lavoro.

Questa cronica mancanza di servizi pone la maggior parte delle donne di fronte alla scelta se smettere di lavorare o affidarsi all'ausilio di privati per l'assistenza dei propri piccoli.

Le soluzioni a questo problema sarebbero invece semplici, e l'amministrazione comunale dovrà assumere un ruolo centrale nel renderle concrete. Una prima iniziativa che si ha intenzione di attuare è la diffusione di piccoli asili nido nei luoghi di lavoro; com'è già stato fatto in alcuni comuni d'Italia, si potrebbe incentivare la creazione di piccole strutture private, supportate dall'amministrazione comunale, che consentano alle mamme lavoratrici di tenere i figli nelle vicinanze del luogo di lavoro, in modo da potersene prendere cura all'occorrenza, o nei momenti di spacco, rendendo possibile finanche l'allattamento al seno dopo il terzo mese di vita.

Un'altra attività cheosterremo è il telelavoro: si può pensare di incentivare le imprese che consentono alle loro impiegate di lavorare "da casa" in alcune fasce orarie o in alcuni giorni alla settimana, consentendo loro la flessibilità di orari che consente di coniugare famiglia e lavoro.

Siamo coscienti che oggi le donne sono protagoniste della vita, motori della società. Quelle che lavorano e che sono nei posti decisionali in Italia devono diventare un "modello" per tutte quelle donne che si sentono "chiamate fuori" perché pensano che la carriera sia incompatibile con il ruolo di madre e moglie.

Consapevoli di ciò il nuovo Consiglio Comunale si impegnerà formalmente ad accogliere la *Carta europea per la Parità delle Donne e degli Uomini nella Vita locale*, contribuendo così all'elaborazione di un ambiente politico, giuridico e sociale proprio di una democrazia paritaria.

## **L'ACCESSIBILITÀ E L'ABBATTIMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE**

Una città sostenibile è soprattutto una città facile da vivere, perché i livelli di accessibilità e fruizione delle attrezzature, degli spazi e dei servizi rispettano standard di qualità e di efficienza elevati.

Il concetto di *barriera architettonica*, normalmente associato alla figura del disabile, e quindi ad una esigua parte di coloro che usufruiscono di un'infrastruttura o di un servizio, in realtà ha un'accezione molto più estesa. Innanzitutto perché una situazione di impedimento o di limitazione fisica può interessare anche soggetti diversi dai disabili, come persone anziane, bambini, donne in gravidanza, mamme con passeggino, persone convalescenti o con arti ingessati. In secondo luogo, perché evitare soluzioni tecniche che possono assumere le caratteristiche di barriere architettoniche, contribuisce a migliorare la qualità della vita di tutti indistintamente.

Oggi i bisogni delle persone sono totalmente cambiati ed è necessario rendere la nostra città accessibile e fruibile ad una comunità sempre più eterogenea, interculturale e internazionale.

Una barriera architettonica può essere costituita da un ostacolo fisso che limita il passaggio, da un impedimento all'utilizzo comodo e sicuro di un elemento di arredo o di un'attrezzatura, da una carenza di informazione riguardo all'orientamento o ad una fonte di pericolo.

Vogliamo che la nostra Cosenza possa rispondere alle necessità di un'utenza più ampia possibile, comprendente anche quelle persone che hanno, temporaneamente o permanentemente, capacità motorie o sensoriali ridotte. Non sarà possibile prescindere da uno studio dettagliato della fruibilità da parte dell'uomo, inteso nel suo essere reale e concreto, nel suo insieme di esigenze (estetiche, sociali, psicologiche, culturali, ecc.), necessità, consuetudini.

A tal fine, sarà redatto un piano per l'abbattimento delle barriere architettoniche, come previsto dalla normativa. Occorrerà quindi individuare gli ambiti urbani che necessitano di opere di miglioramento dell'accessibilità e provvedere con interventi di diversa entità che vanno dalla realizzazione delle singole rampe per la discesa dai marciapiedi, alla posa in opera di pavimentazioni podotattili, alla realizzazione di cartellonistica, elementi informativi anche su supporti tattili, alla collocazione di dispositivi acustici collegati agli impianti semaforici.

Particolare importanza sarà data all'accessibilità dei luoghi pubblici, ed in special modo di quegli edifici che più spesso sono frequentati da persone con difficoltà fisiche, quali ospedali, consultori, uffici pubblici.

E' necessario curare in modo particolare l'accessibilità dei trasporti pubblici, che dovranno essere corredati da un sistema informativo anche vocale, disponibile alle fermate e sui mezzi, di ausilio ad anziani, ipovedenti ma anche a persone straniere.

Anche monumenti e beni culturali dovranno essere resi accessibili a tutti, pur nel rispetto dei valori storico-artistici del bene. Si dovranno realizzare dispositivi di supporto alla fruizione quali mappe tattili, piccoli plastici in rilievo, come già è avvenuto a Roma, ad esempio.

Anche rispetto alle opere realizzate da privati, opereremo e vigileremo per fare in modo che l'accessibilità sia intesa nel suo significato più profondo, quello di abbattimento di ogni barriera che limita o impedisce la comoda fruizione degli spazi da parte di tutti i cittadini.

## **GOVERNANCE E SUSSIDIARIETA' ORIZZONTALE**

Il Municipio che immaginiamo è fatto di persone e non di "personale". Di cittadini al servizio di altri cittadini. Di uomini e donne che vedano riconosciuti i propri meriti.

La dimensione gestionale del Comune di Cosenza sarà caratterizzata da un modello di *governance* ispirato ai valori della competenza, della meritocrazia e della valorizzazione delle professionalità interne.

Le linee guida del modello di *governance* che intendiamo adottare concernono:

- Adozione di sistemi di formazione continua per i dipendenti, mirati al consolidamento delle competenze esistenti;
- Definizione di sistemi incentivanti e premianti legati al raggiungimento degli obiettivi;

- Favorire la partecipazione delle risorse umane alla formulazione di proposte ed al disegno di ipotesi progettuali organizzative interne

In linea con le recenti previsioni normative di cui al Codice dell'Amministrazione Digitale ed al Piano E-Gov 2012, procederemo in direzione dell'avvio/completamento dei percorsi di digitalizzazione dei processi gestionali interni al Comune.

Meritocrazia, premialità, trasparenza e responsabilizzazione dei dirigenti diventeranno pertanto i valori di riferimento di un modello di Governance che tenderà ad acquisire, contemporaneamente, la natura di *Governance condivisa*, cioè di vero e proprio modello di funzione di governo decentrata e partecipata.

*Governance decentrata*, da un lato, per garantire la distribuzione omogenea delle informazioni a valle dei percorsi decisionali e, dall'altro, *Governance partecipata* per raccogliere le suggestioni progettuali dei diversi livelli operanti all'interno della macchina organizzativa comunale.

Le significative professionalità esistenti nel Comune saranno valorizzate attraverso l'attivazione di percorsi di formazione nell'area dell'innovazione tecnologica, dei processi organizzativi e della gestione per processi.

A completare la visione di tale modello di governance condivisa contribuisce la scelta che sarà adottata di puntare verso dinamiche di sussidiarietà orizzontale attraverso le quali il cittadino sarà chiamato ad assumere un ruolo attivo e protagonista.

Attraverso sistemi di partecipazione attiva, infatti, il cittadino, direttamente o attraverso organismi associativi, sarà chiamato a contribuire alla rappresentazione della propria filiera di bisogni pubblici da segnalare all'Amministrazione Comunale per le conseguenti attività di pianificazione ed attuazione.

Alla luce delle nuove funzioni assegnate, è necessario favorire la formazione, l'aggiornamento e la riorganizzazione del personale e dell'intera macchina comunale al fine di avere una maggiore efficienza ed efficacia nell'erogazione dei servizi al cittadino e del controllo del territorio utilizzando al meglio il personale esistente e favorire gli avvicendamenti e gli avanzamenti, sia di tipo orizzontale che verticale, attraverso la procedura dei concorsi interni.

Il bilancio annuale deve essere chiaro e di facile lettura, al fine di determinare procedure più celeri per l'esecuzione di provvedimenti amministrativi. Assicurare il saldo dei fornitori entro un termine prestabilito, previo un adeguato controllo della qualità del servizio o della fornitura eseguita. Potenziare ed riorganizzare il servizio preposto all'acquisizione delle somme in entrata, al fine di avere una reale disponibilità finanziaria. Effettuare una massima divulgazione degli atti amministrativi, con la possibilità di accesso e di confronto con i cittadini nei limiti stabiliti dalla normativa.

Al fine di contenere le spese che gravano sul bilancio comunale bisogna limitare le consulenze esterne e favorire l'utilizzo delle professionalità presenti negli organici degli uffici comunali.

In termini di governance della sicurezza urbana, punteremo verso un potenziamento dei servizi di sorveglianza elettronica e di pattugliamento, per un miglior controllo del territorio, anche attraverso una sinergia con le altre forze dell'Ordine: Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato e Guardia di Finanza.

## **LA PARTECIPAZIONE**

Il bisogno d'un nuovo protagonismo sociale e la possibilità di incidere realmente sulle scelte del governo locale riferite ai diversi beni comuni (territorio, servizi pubblici, ambiente e paesaggio, economia locale, ecc.) diventa oggi un urgente terreno di lavoro. Per questo crediamo che servano maggiori momenti di confronto in luoghi di aggregazione pubblica, per fare incontrare le diverse fasce sociali e generazionali, allo scopo di ricreare lo spirito di convivialità civica e democratica, che non è stato coltivato in questi ultimi decenni.

Lo **Statuto comunale** si presenta in tutta la sua vetustà rispetto alle esigenze dei tempi correnti.

La riforma dovrà essere affidata ad una commissione costituente in cui siano rappresentati tutti i gruppi consiliari, il presidente del Consiglio e il Sindaco o suo delegato.

Il presidente tutelerà le prerogative del consiglio comunale, il Sindaco la speditezza e l'efficienza della azione amministrativa, i gruppi consiliari le diverse visioni politiche: tutti insieme in una garanzia di pluralismo.

Da evitare l'errore metodologico di presumere che lo Statuto sia soprattutto il documento dove si tracciano i futuri equilibri dei rapporti maggioranza/opposizione.

Il nuovo Statuto dovrà essere non un patto tra addetti ai lavori, ma un patto dell'ente municipale con la città, in modo da contrastare quella crisi della rappresentanza che ha colpito in misura crescente le diverse parti della società.

Nel nuovo patto con la città, effettiva attuazione dovrà essere data agli Istituti di partecipazione già previsti e mai attuati dalle precedenti amministrazioni, a Nuove forme di decentramento (attesa la dismissione delle circoscrizioni), alla possibilità concreta di nomina del Difensore Civico.

## **CONSULTE E COMITATI DI QUARTIERE**

Saranno istituite:

- Consulta Attività Produttive, Economiche e Sindacali;
- Consulta Attività Sociale e del Volontariato;
- Consulta Cultura e Istruzione;
- Consulta Sport e tempo libero.

Nonché 4 comitati di quartiere nelle 4 passate circoscrizioni.

Sarà istituita inoltre la Consulta della Città, e ne faranno parte i presidenti delle 4 consulte e i presidenti dei 4 comitati di quartiere.

Ognuna delle Consulte è composta da un rappresentante di ogni associazione operante sul territorio che ne farà richiesta.

I Comitati di quartiere dai residenti di un determinato territorio che ne faranno richiesta.

Tali entità avranno facoltà di inserire argomenti di interesse rilevante nel calendario dei lavori del consiglio comunale; sarà inoltre favorita la relazione con l'assessorato di riferimento.

Tali entità, inoltre, saranno chiamate ad esprimere il loro parere sugli argomenti di loro interesse.

Grande attenzione sarà data ai comitati di quartiere soprattutto in relazione al tema della qualità urbanistica.

Un processo deliberativo partecipato, difatti, mira ad arricchire la qualità delle decisioni e a misurare il grado di consenso effettivo sulle diverse alternative in campo.

La geografia del nuovo municipio sarà pertanto ispirata ad un sistema reticolare a più livelli che si sovrappone a quello "ufficiale" e a quello fisico-territoriale, al fine di evidenziare una serie di luoghi e comunità invisibili nell'attuale sistema ingessato e monocratico.

## **DIFENSORE CIVICO**

Sarà riformato il sistema elettivo del difensore civico, in modo da addivenire ad una sollecita attuazione dell'istituto rimasto sempre lettera morta nelle precedenti amministrazioni, proprio a causa del farraginoso sistema d'elezione.

## **COSTI DELLA PARTECIPAZIONE**

Uno dei principali ostacoli alla pratica effettiva dei municipi quali istituzioni partecipate è oggi la ridotta autonomia finanziaria dei Comuni.

L'ostacolo, però, è facilmente superabile sol che si pensi a tutti quei cosentini appassionati che offrirebbero il loro contributo senza essenziali motivazioni di profitto economico.

La vera partecipazione, pertanto, è quella che si alimenta attraverso:

- il personale comunale troppo spesso male utilizzato, prevedendo per esso - nel rispetto delle procedure e dei contratti vigenti – obiettivi formativi e iniziative in tema di metodologie partecipative;
- le strutture comunali di proprietà troppo spesso abbandonate al degrado;
- la buona volontà dei cittadini, i quali chiedendo il loro coinvolgimento non sono certo animati da fini di lucro, ma dall'amore per il proprio territorio e la propria comunità. E' pertanto compito dell'amministrazione valorizzare i saperi, le competenze e l'impegno diffusi nella società bruzia.

## **LA CASA DELLA PARTECIPAZIONE**

### ***Autorità municipale garante della partecipazione e Difensore Civico***

Sarà istituita **l'Autorità comunale per la partecipazione** che avrà il compito di valutare e ammettere i progetti partecipativi presentati dalle Consulte o dai comitati di quartiere o le loro proposte su temi di grande intervento. L'Autorità avrà sede presso apposito immobile che sarà individuato dalla amministrazione comunale, e che sarà denominato Casa della Partecipazione e che per la propria attività si avvarrà di personale comunale.

La Casa della Partecipazione sarà inoltre sede del Difensore Civico; nonché a disposizione delle Consulte e dei Comitati di quartiere, i quali potranno ivi organizzare le loro riunioni e manifestazioni.

## LE POLITICHE SOCIALI

Nel programma amministrativo di governo di una Città come Cosenza un ruolo importante e fondamentale avranno le Politiche Sociali.

Punto di riferimento e di partenza è la Legge Nazionale 328/2000 "*Legge Quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*". Tale legge rappresenta, per tutto il sistema dei servizi sociali, un evento di portata storica e straordinaria, attraverso cui e sono stati ordinati tutti quegli interventi che, secondo i principi costituzionali, devono riconoscere e garantire ad ogni cittadino pari diritti e dignità sociale, al fine di consentire un pieno e sereno svolgimento della vita.

### Obiettivo

Obiettivo delle politiche sociali è quello di perseguire *il benessere sociale*, ed è proprio nella legge 328 che esse ritrovano lo strumento base attraverso il quale poter realizzare tali obiettivi. Il benessere, lo "star bene", è presente là dove non sussistono condizioni di fragilità, necessità e bisogno. Qualora siano presenti tali condizioni sia a livello permanente sia temporaneo, la legge prevede che è compito degli *Enti Locali*, delle *Regioni* e dello *Stato* programmare ed organizzare il sistema integrato di interventi e servizi sociali secondo i seguenti principi: cooperazione, efficacia efficienza, economicità, qualità, esigibilità dei diritti e "*principio di sussidiarietà*", applicato secondo l'asse verticale/orizzontale.

Secondo l'analisi dell'asse verticale, è necessario che l'ente locale titolare delle funzioni sociali svolga pienamente le funzioni di lettura dei bisogni, di pianificazione e programmazione degli interventi e dei servizi, di definizione dei livelli di esigibilità, di valutazione della qualità e dei risultati. L'asse verticale riguarda proprio le relazioni gerarchiche. Esso prevede appunto che partendo dall'istituzione più vicina al cittadino (comune, province, regione e Stato) ognuno decida e realizzi, autonomamente, senza essere rivendicato (né in sede regolativa, né in sede operativa) dall'ente di grado superiore, a meno che l'ente minore non dimostri una manifesta difficoltà o incapacità.

L'asse orizzontale, invece, riguarda tipicamente i rapporti tra l'amministrazione pubblica e la società civile e si riferisce ad attori che non hanno relazioni gerarchiche fra loro. In tale contesto, i vari attori, compreso il terzo settore (art.5), alla quale la 328 dà enorme valore, debbono sussidiarsi a vicenda nel senso di cercare forme di coordinamento sociale, debbono venirsi incontro a vicenda, ciascuno con la propria esperienza.

Negli ultimi anni, il principio di sussidiarietà è venuto acquisendo una crescente importanza nella configurazione della nostra società, sia a livello nazionale che europea. L'unione europea lo ha inserito come principio fondamentale nel trattato costituzionale europeo (*trattato di Maastricht*); L'Italia lo ha introdotto nel proprio ordinamento giuridico con la riforma del Titolo V della Costituzione repubblicana. Per poi essere richiamato come principio cardine della nuova legge 328/2000.

Tali principi garantiscono la tutela del diritto a "star bene", che vuol dire sviluppare e conservare le proprie capacità fisiche e psichiche, e rappresenta un diritto universale. Esso è alla base del diritto alle prestazioni e all'azione dei servizi sociali, ed è proprio per questo che possono usufruire di tali prestazioni tutti i cittadini, ma soprattutto coloro che sono effettivamente in condizione di bisogno e necessità estrema. Un'importante innovazione contenuta in tale legge riguarda i cosiddetti "livelli essenziali di prestazioni" da garantire a tutte le persone in condizioni di bisogno, che sostituisce il criterio universale di assistenza (dare tutto a tutti) con un criterio basato sull'idea di garantire l'essenziale a tutti. Il livello essenziale è definito dai servizi indicati all'art. 22 com.4:

- servizio sociale professionale e segretariato sociale per informazione e consulenza al singolo e ai nuclei familiari;
- servizio di pronto intervento sociale per le situazioni di emergenza personali e familiari;
- assistenza domiciliare;
- strutture residenziali e semiresidenziali per soggetti con fragilità sociali;
- centri di accoglienza residenziali o diurni a carattere comunitario.

Obiettivo di fondo è, quindi, sia quello di ridurre le disuguaglianze nell'accesso alle prestazioni, sia quello di dare priorità di risposta ai soggetti più deboli. Alla gestione e all'offerta di tali prestazioni e servizi provvedono, sia i soggetti pubblici, sia organismi non lucrativi di utilità sociale, organismi della cooperazione, organizzazione di volontariato, associazioni ed enti di promozione sociale, fondazioni, enti di patronato e altri



soggetti privati, in qualità di soggetti attivi nella progettazione e nella realizzazione concertata degli interventi. Ulteriore scopo del "sistema integrato" è quindi anche quello di promuovere la solidarietà sociale valorizzando le varie iniziative dei soggetti, dei nuclei familiari, delle forme di auto aiuto e di reciprocità.

## **Il Piano di zona**

Per ogni realizzazione degli interventi e dei servizi sociali, così come si evidenzia nell'art. 3 della legge, viene perseguito il metodo della programmazione degli interventi e delle risorse che prevede la formazione di progetti che perseguono risultati volti alla qualità e all'efficacia delle prestazioni. Le linee generali per la realizzazione degli interventi e dei servizi sociali a livello locale vengono approvate in un Piano Nazionale, sulle cui indicazioni si baserà ogni Piano Regionale (articolo 18). Infine i comuni, d'intesa con le ASL, fisseranno i propri obiettivi, priorità e modalità organizzative in un piano di zona (articolo 19). Il piano di zona non è un mero adempimento formale e amministrativo, una semplice razionalizzazione delle risorse esistenti, un momento puramente distributivo di risorse, ma, come recita il Piano Nazionale degli Interventi e dei servizi Sociali 2001/2003, il piano di zona è lo strumento fondamentale attraverso cui i Comuni, con il concorso di tutti i soggetti attivi nella progettazione, possono disegnare il sistema integrato di interventi e servizi sociali.

La predisposizione del Piano di zona richiede una forte capacità innovativa e un nuovo apprendimento collettivo circa un diverso modo di fare pianificazione sociale.

La Legge 23/2003, con la quale la nostra Regione ha recepito la 328, individua la "zona" come ambito territoriale fondamentale del sistema integrato, coincidente con il distretto sanitario (articolo 17 legge 23/2003).

### *Obiettivi del Piano di Zona:*

- realizzare nel territorio il sistema integrato dei servizi sociali a livello locale con il coinvolgimento della comunità e dei cittadini, attraverso le forme di partecipazione previste dalla legge;
- dare priorità ai bisogni, cioè considerare prioritariamente i problemi e i bisogni emergenti dal territorio, adattando a questi gli indirizzi generali di azione individuati dal Piano Regionale
- qualificare la spesa attraverso la mobilitazione e l'attivazione di tutte le risorse disponibili nel contesto territoriale ed attraverso un impiego coerente di tali risorse mediante l'adozione di procedure efficienti di spesa e di controllo della spesa;
- promuovere iniziative di formazione e aggiornamento per consentire la crescita delle competenze professionali delle risorse umane impegnate nella promozione e nell'attuazione del Piano di zona;
- favorire l'integrazione con le altre politiche di orientamento sociale, sanitario innanzitutto, ma anche con quelle scolastiche e formative, incentivando intese progettuali tra i vari soggetti coinvolti;
- qualificare la spesa programmata per il raggiungimento degli obiettivi sociali prefissati e definire i criteri di ripartizione di questa tra vari soggetti coinvolti.

## **INTERVENTI**

### ***Interventi in favore dei nuclei familiari che vivono in condizione di disagio sociale***

Il Comune potrà, a seguito di provvedimenti in parte già assunti dalla Regione:

- sostenere le famiglie "numerose" con basso o bassissimo reddito, e con numeri di figli pari o superiore a quattro (compresi bambini in affido), per la fruizione di servizi essenziali quali:
  - energia elettrica
  - gas
  - acqua potabile
  - utenze telefoniche (telefonia fissa)
  - trasporti locali- frequenza scolastica
  - accesso alle strutture sportive, culturali e ricreative;
- frequenza a corsi di specializzazione e per l'arricchimento culturale e professionale;

- servizio di trasporto locale per i portatori di handicap che devono sottoporsi alle attività riabilitative, nonché per favorire l'accesso degli stessi disabili alle strutture diurne presenti sul territorio e preposte alla loro integrazione sociale;
- servizi socio educativi di supporto alle famiglie a sostegno della funzione genitoriale (centri diurni, servizi domiciliari, nidi e altre strutture per l'infanzia).

### **Il quoziente familiare**

Il Comune metterà a punto una proposta sulla quale rimodulare il sistema di tariffazione e di accesso ai servizi comunali (nidi, scuole dell'infanzia, servizi socio-assistenziali ecc.) e i sistemi contributivi di sostegno, in una logica "a misura di famiglia".

L'obiettivo è quello di elaborare un "coefficiente correttivo a misura di famiglia", rendendo più eque e omogenee le tariffe del Comune, rafforzando la capacità economica delle famiglie e promuovendo la capacità delle stesse di svolgere al meglio le proprie funzioni alla cura, all'educazione, al sostegno e all'accoglienza. La proposta verrà elaborata con il confronto con le associazioni del settore. Sarà uno strumento necessario per una città che sceglie di crescere a misura di famiglia". Il nuovo parametro dovrà valorizzare la famiglia con figli, la condizione lavorativa, la presenza di invalidità, la condizione di genitori affidatari.

È uno strumento che concorre nel riconoscere la famiglia risorsa fondamentale della comunità'.

### **Servizi di assistenza domiciliare in favore di disabili e anziani non autosufficienti**

Il Comune potrà gestire, su trasferimento delle connesse risorse, i servizi domiciliari sia in forma diretta che ricorrendo all'opera del privato sociale senza fine di lucro (associazioni di volontariato, cooperative sociali, onlus); impiegando, inoltre, oltre a personale appositamente abilitato (Operatori Socio Assistenziali), donne in difficoltà (ragazze madri, vedove, ecc.) od altri adulti previa opportuna formazione finalizzata all'apprendimento di nozioni in materia di assistenza familiare.

Nello specifico:

- Attivazione di servizi di assistenza domiciliare rivolta ai *disabili gravi* allo scopo di alleggerire il carico assistenziale delle famiglie e favorire la permanenza delle persone disabili nel proprio domicilio, in alternativa alla istituzionalizzazione .
- Attivazione e rafforzamento di servizi domiciliari di tipo socio-assistenziale ad integrazione delle prestazioni sanitarie attuate dai servizi di *Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) delle ASP*.

### **Sportello informativo sociale**

Il Comune predisporrà uno "sportello informativo sociale" a favore dei soggetti svantaggiati" che prevederà un servizio diretto a favorire la conoscenza da parte dei cittadini, soprattutto quelli più deboli, delle problematiche fiscali e sociali, attraverso lo svolgimento di attività di consulenza, informazione e assistenza amministrativa da parte di funzionari esperti, anche al domicilio di disabili gravi. Attraverso questo servizio innovativo si riuscirà anche a soddisfare esigenze altrimenti difficilmente intercettabili, in considerazione delle diverse caratteristiche socio economiche dei diversi quartieri cittadini.

### **Immigrazione**

Nell'ambito dell'immigrazione l'amministrazione comunale potrà realizzare una serie di attività:

- "Organismo permanente per la coesione sociale e l'attuazione di iniziative per l'integrazione degli immigrati" :

Iniziativa da programmare con tutte le istituzioni interessate (es Prefetture, Camere di Commercio, INAIL, INPS, ANCI, ecc) con i seguenti obiettivi: promuovere e collaborare su progetti e iniziative a livello locale, riguardanti: l'inserimento regolare e non subalterno dei migranti nel mercato del lavoro locale; le politiche di accoglienza; programmare attività di animazione territoriale volte anche a migliorare l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro regolare, nonché a sensibilizzare sul tema dell'inclusione sociale dei migranti.

- Mediazione culturale e interculturale :

Il comune si propone di attivare il "Servizio di mediazione culturale ed interculturale".

Il servizio è finalizzato al rafforzamento dell'integrazione e della conoscenza reciproca, a facilitare l'accesso ai servizi pubblici degli stranieri immigrati, alla riduzione delle discriminazioni ed all'inclusione sociale di cittadini stranieri presenti sul territorio cittadino.

- Accesso alloggio :

Azione volta a porre in essere modelli di intervento in tema di sostegno all'accesso all'alloggio agli stranieri, attraverso azioni congiunte pubblico/private, da consolidare sul territorio cittadino con il supporto della Regione

- Scuola di Formazione per immigrati :

E' possibile creare un'opportunità di reale integrazione lavorativa, tramite corsi teorici/pratici di formazione sui i più importanti mestieri artigianali, in modo tale da favorire non solo l'integrazione dell'immigrato ma coprire anche la carenza di personale specialistico (muratori, carpentieri, idraulici, ecc..) di settori imprenditoriali come l'edilizia. In tal modo si riesce a migliorare i processi di integrazione e inclusione sociale degli immigrati e ad assicurare la disponibilità di personale artigiano in settori imprenditoriali oggi carenti di tali figure.

## **Volontariato e terzo settore**

L'amministrazione comunale potrà mettere in atto un'azione sinergica tra istituzione e mondo del volontariato e del terzo settore promuovendo la costituzione di una apposita consulta che operi a sostegno dei servizi territoriali.

## **Segretariato sociale**

Il Comune promuoverà il servizio di segretariato sociale con la finalità di monitorare i servizi territoriali e programmare le modalità di sostegno e mediazione per le persone in difficoltà.

## **Minori e giovani in difficoltà**

Il Comune avvierà un monitoraggio delle strutture ricettive residenziali e diurne per minori al fine di contribuire al miglioramento del servizio reso nei confronti di una fascia sensibilmente debole; programmando, inoltre, un sostegno all'adeguamento strutturale delle comunità di accoglienza.

## **Donne in difficoltà e vittime di violenza**

Il Comune si propone di sostenere i centri donne in difficoltà e vittime di violenza, anche attraverso forme contributive e di erogazione di servizi dedicati.

## **LA CASA DELLA SOLIDARIETÀ**

Una città solidale è una città inclusiva, dove le idee possano essere condivise da tutti e abbiano la prerogativa di dare risposte adeguate ai bisogni della comunità. Dove tutti i cittadini possano avere il loro

giusto spazio, dignitoso e di qualità, in cui gli squilibri sociali possano, almeno in parte, essere ricomposti: una città in cui tutti possano esprimersi e vivere in armonia.

In tal senso è fondamentale valorizzare il contributo offerto spontaneamente dalle tante associazioni di volontariato e dal mondo cattolico, che necessitano di una loro sede.

La nostra idea sarebbe quella di realizzare a Cosenza una Casa della Solidarietà, un luogo di confronto, di incontro e programmazione, di coordinazione del terzo settore. Ma anche un luogo creativo, in cui i soggetti deboli possano trovare uno stimolo all'espressione della loro creatività, per migliorare la loro qualità di vita.

L'idea è quella di realizzarvi all'interno anche un museo "attivatore", la cui peculiarità consisterà nel puntare su iniziative di carattere sperimentale con laboratori didattici rivolti a più soggetti.

La Casa avrà come focus le forme d'arte sperimentali come per esempio la video art, le installazioni, l'arte digitale, e largo spazio saranno date alle performances.

Ma anche laboratori didattici dove i soggetti più deboli possano incontrarsi ed esprimersi.

Un luogo in cui si promuova la convivialità delle differenze attraverso e attività di educazione alla pace, alla giustizia, alla mondialità, e la realizzazione di convegni, feste ed iniziative atte a favorire una cultura dell'accoglienza del diverso.

Infine i destinatari di questo percorso di laboratori didattici saranno gli anziani. Da noi questa fascia di pubblico è scarsamente sollecitata, mentre alcuni paesi del Nord Europa hanno accettato la sfida proponendo laboratori e visite guidate strutturate appositamente per loro. Occorre immaginare, quindi, delle iniziative concepite per le esigenze delle persone anziane.

Il sito più idoneo per questa "Casa" è un'area che sorge lungo viale Parco sulla quale sorgono dei capannoni dismessi, che già oggi sono sede di numerose associazioni di volontariato. Al museo sperimentale saranno affiancati gli uffici delle associazioni, ed, in prossimità, una grande Chiesa.

## **LE POLITICHE PER L'INFANZIA**

Vogliamo costruire un sistema di governo locale impegnato ad attuare i diritti dell'Infanzia, così come sanciti dalla Convenzione Internazionale dei Diritti dell'Infanzia del 1989.

E su tale base, elaboreremo ed approveremo un *Piano Comunale per l'Infanzia (La Città dei Bambini)*

### **La Città DEI BAMBINI : Lo spazio ed il tempo**

La *Città dei bambini* è una città impegnata nel garantire il diritto ad ogni giovane cittadino a:

- influenzare le decisioni adottate nella sua città
- esprimere la sua opinione sulla città che vuole
- partecipare alla vita familiare, comunitaria e sociale
- avere accesso ai servizi di base come la sanità, l'istruzione e la casa
- camminare sicuro per le strade da solo
- incontrare gli amici e giocare
- avere spazi verdi per piante e animali
- vivere in un ambiente non inquinato
- partecipare agli eventi culturali e sociali
- essere un cittadino con pari diritti e accesso a ogni servizio

Per riqualificare il territorio a *misura a bambino*, bisogna:

- ripensare i servizi per i bambini
- coordinare tutti gli spazi destinati all'educazione

- organizzare aree di gioco, più sicure ed attrezzate, aperte alla progettazione partecipata, recuperando anche aree dismesse

Strettamente collegata alla dimensione dello SPAZIO, è anche quella del TEMPO dei bambini e ragazzi: il tempo del gioco, il tempo dell'impegno, della fantasia, del rumore e del silenzio.

Un tempo da spendere in autonomia, un tempo per essere accompagnati nel processo di apprendimento.

## **Politiche per l'Accoglienza, l'Inclusione e Integrazione**

Bisogna ridefinire le politiche dell'accoglienza, dell'inclusione e dell'integrazione rivolte ai tanti bambini immigrati che vivono e risiedono nella nostra città.

### *Accoglienza*

- Sviluppare politiche e servizi informativi e di accoglienza atti ad assistere l'arrivo e l'ingresso nella nostra città di bambini non residenti e immigrati per favorire un più rapido ed efficace inserimento nella vita sociale.

### *Inclusione*

- Sviluppare azioni di informazione e comunicazione volte a fugare i pregiudizi e ad abbattere le barriere culturali che permangono.
- Realizzare con le organizzazioni di volontariato locali attività informative ed incontri rivolti ai bambini immigrati, favorendo l'approccio peer-to-peer, con il coinvolgimento diretto dei bambini cosentini

### *Integrazione*

- I bambini e adolescenti immigrati si trovano in situazioni di svantaggio rispetto ai bambini e ai ragazzi autoctoni. In particolare nel settore sanitario, sociale ed educativo. Secondo recenti studi, il benessere di questi bambini e adolescenti, in particolar modo di coloro che provengono da paesi a basso e medio reddito, è compromesso in molti ambiti, tra cui la salute, l'istruzione, la sicurezza economica e abitativa e le opportunità lavorative.

Si definiranno politiche e strumenti integrati con le altre istituzioni (Azienda Ospedaliera, Azienda Sanitaria, Ufficio Scolastico, Amministrazione Provinciale, CONI, etc) volte a favorire l'integrazione dei bambini nella società e nella vita cittadina attraverso azioni ed interventi a supporto del loro benessere psicofisico.

## **Occupazione giovanile e creazione d'impresa**

Abbiamo il dovere morale di fornire una risposta al problema dell'occupazione giovanile.

Il Comune non è, e non sarà mai, un'agenzia occupazionale. Ma può svolgere un ruolo importante.

Dobbiamo impegnarci, in sinergia con gli altri attori dello sviluppo, per facilitare percorsi e processi finalizzati all'attivazione di opportunità occupazionali ed allo sviluppo di micro-imprenditorialità.

Il sostegno all'occupazione è possibile solo attraverso una seria azione di marketing territoriale che porti potenziali investitori a puntare su un modello Cosenza.

Non siamo interessati ad occupazione di breve periodo: vogliamo che i nostri talenti guardino alla loro città come opportunità e modello di riferimento.

Ecco perché abbiamo identificato una strategia precisa che pone nella cultura, nella green economy e nella valorizzazione della identità urbanistica la priorità della nostra azione di governo locale.

L'esito di tale scelta appare chiaro sotto il profilo delle possibili azioni a sostegno dell'occupazione.

Promuoveremo, infatti, processi di micro-imprenditorialità giovanile e "in rosa" nell'ambito delle iniziative che il Comune attiverà. In particolare:

- creazione di piccolissima impresa giovanile nel settore del turismo culturale;
- attivazione di politiche di *job creation* nel settore dell'artigianato artistico, della organizzazione di eventi artistico-culturali e dei prodotti a Denominazione Comunale di Origine;
- attivazione di politiche di *job creation* nell'area delle nuove professioni legate alla *green economy*, quali la gestione dell'energia e il monitoraggio delle sorgenti di inquinamento;
- creazione di piccola impresa cooperativa nel settore dell'assistenza domiciliare integrata;
- adozione di politiche attive del lavoro nei diversi distretti urbani per l'avvio di botteghe d'arte, laboratori artistici, recupero di mestieri e artigianato produttivo.

La città deve superare un isolamento culturale: questo obiettivo è perseguibile solo attraverso ipotesi di partenariato internazionale e l'organizzazione di grandi eventi capaci di portare la nostra città al centro delle opportunità d'investimento.

Ma un modello non si inventa, si crea. E' il risultato di un processo, di una progressione, di una dinamica.

E tutti siamo chiamati a concorrere. Pubblico e privato, sociale e individuale, cittadino e famiglia. Con comportamenti di legalità, di rispetto ambientale e sensibilità sociale.

### **Disagio giovanile e strategie di contrasto**

Nell'ambito di una corretta e ben articolata politica sanitaria l'indagine sul disagio giovanile nel territorio urbano assume rilevanza primaria. Intendiamo affrontare il problema del disagio giovanile come una delle priorità della nostra futura azione di governo.

Identificheremo i principali fattori di rischio privilegiando la strategia di prevenzione nella Scuola, istituzione in cui il disagio psichico e i comportamenti a rischio affiorano in modo evidente o silente.

Distingueremo tre fasce d'età sulle quali concentrare l'attenzione, identificandole in base ai fattori di rischio prevalenti:

- 11-14 anni: tabagismo, sessualità, comportamento aggressivo (bullismo);
- 15-18 anni: alimentazione, tossicodipendenze ed etilismo, orientamento sessuale, comportamenti sessuali a rischio, uso degli anticoncezionali;
- 19-24 anni: relazioni sociali, responsabilità familiari e lavorative, impegni di studio.

In collaborazione con l'Azienda Sanitaria Territoriale, adotteremo le seguenti azioni:

- Istituzione di *Punti di Ascolto*, gestiti da operatori di un'equipe multidisciplinare, dove i ragazzi possono parlare liberamente di disagi ed incertezze personali, trovando un contesto di disponibilità e di corretta comunicazione.
- Istituzione di *Attività di Counseling* sia per i ragazzi che per i genitori, per migliorare la comunicazione, la relazione e l'interazione sociale.
- Promozione dell' *Attività Fisica* come strumento di salute mentale.
- Lotta all' *Abbandono Scolastico Precoce* soprattutto nelle scuole a rischio, concertando con le Istituzioni (Regione, Provincia) un piano per intervenire nelle aree di popolazione più marginali.
- Istituzione di un *Centro di Orientamento* in grado di intercettare i bisogni del cittadino, indirizzandolo verso le mete più congrue e promuovendo e stimolando la corretta integrazione tra servizi Territoriali ed attività Ospedaliere.
- Incentivazione del *Volontariato*.
- Creazione di *Centri Diurni*.

## **Patologie Croniche ed Assistenza Domiciliare**

Il progressivo invecchiamento della popolazione cittadina e il conseguente aumento della patologia cronica impongono il potenziamento dei servizi territoriali con un peso crescente dell'assistenza socio-sanitaria.

Integrazione della rete ospedaliera e territoriale, dimissioni protette, continuità terapeutica, servizi efficienti di medicina di base e di primo intervento, congrui accessi al Pronto Soccorso, sono punti irrinunciabili per una sanità pubblica realmente attenta ai bisogni della persona.

L'assistenza domiciliare, in particolare, qualifica ulteriormente tale modello di funzionamento sanitario, secondo la metafora dell' *"Ospedale che va a casa del cittadino"*.

Promuoveremo tale attività, fornendo assistenza e riabilitazione ai malati e sollievo a tante famiglie bisognose d'aiuto. È possibile lavorare per progetti creando cooperative costituite da personale adeguatamente formato e opportunamente motivato e coinvolgendo le principali attività di volontariato esistenti sul territorio.

Ci impegneremo per un'efficace integrazione tra servizi sconfiggendo il senso di abbandono e penosa solitudine che spesso permea le famiglie di soggetti deboli.

## **LA SANITÀ**

Il welfare si propone di ridurre le disuguaglianze sociali, per garantire a tutti i servizi essenziali ad una buona qualità della vita; è evidente che a Cosenza siamo molto lontani dal raggiungere livelli soddisfacenti. Assistenza sanitaria, pubblica istruzione, sostegno degli anziani, difesa dell'ambiente e un lavoro dignitoso sono diritti irrinunciabili di tutti gli uomini. Le amministrazioni comunali per prime hanno la responsabilità di stare vicino ai cittadini secondo il principio di sussidiarietà della PA.

Un ambiente confortevole, attrezzato con strutture adeguate è indispensabile per svolgere i compiti, tanto delicati quanto importanti, degli operatori sanitari. Andrebbe inoltre riorganizzato l'insieme delle strutture amministrative di supporto alla loro attività. I servizi del polo sanitario di Cosenza sono collocati sul territorio in maniera dispersiva, senza collegamento fra quelli afferenti ad aree omogenee di attività, ed in ambienti bisognosi di sostanziali adeguamenti agli standard correnti per quanto riguarda impianti, abbattimento delle barriere architettoniche, norme igienico-sanitarie e di sicurezza. Forme di incentivo per il miglioramento delle prestazioni degli operatori, da studiare caso per caso, andrebbero ricondotte ad un principio generale di meritocrazia.

Al momento, per la sanità, ci troviamo di fronte a difficoltà di tipo economico per cui ogni iniziativa deve essere valutata con la massima attenzione. Cosenza ha già diverse strutture che hanno grandi potenzialità. Pensiamo ad esempio all'ospedale dell'Annunziata, al Mariano Santo, all' INRCA, collocati in una posizione centrale ma strategica, dotate di una vocazione di tipo ospedaliera ulteriormente valorizzabile con la realizzazione dello svincolo di Cosenza Sud. Esso andrebbe ristrutturato secondo un disegno complessivo ed organico. I padiglioni storici, risanati ed innovati, dovrebbero ospitare le funzioni amministrative, mentre gli spazi per le attività sanitarie dovrebbero essere riprogettati, anche con interventi di demolizione e ricostruzione, secondo criteri che puntino alla massima efficienza e ad un alto livello di accoglienza per pazienti ed accompagnatori. Inoltre, spostare l'ospedale porterebbe perdita di valore per un'area della città alle porte del centro storico che proprio dalla presenza di una struttura moderna ed efficiente può trarre spinta alla riqualificazione. Molto meglio è iniziare a risanare l'esistente, e non solo nel campo dell'edilizia ospedaliera.

Allo stato la caotica organizzazione dei servizi sanitari costringe i cittadini a vagare da un punto all'altro del territorio per ottenere una prestazione che dovrebbe esaurirsi con l'accesso in un unico luogo in grado di contenere le tappe dello stesso percorso diagnostico-terapeutico: prenotazione, esazione ticket, visita, prestazione, refertazione; inoltre, l'inadeguatezza delle strutture esistenti condiziona qualitativamente il servizio reso. Spesso, quindi, anche il servizio di eccellenza, pur presente, risulta difficilmente fruibile. La ricollocazione delle funzioni secondo criteri di accessibilità da parte degli utenti e di migliore vivibilità da parte degli operatori risulta prioritaria rispetto a qualsiasi altro atto programmatico. Nel campo della sanità

non possiamo poi tralasciare un argomento importante come la prevenzione e la diagnosi precoce delle malattie, che hanno una componente importante nelle campagne di sensibilizzazione dei cittadini. La riorganizzazione dei servizi sanitari deve ricomprendere spazi ed attività per questo scopo, diffusi in modo capillare nella città.

Il risparmio economico, necessario per la riorganizzazione del settore, deve derivare dalla migliore gestione dei servizi erogati; per questo una riorganizzazione complessiva è indispensabile e non più posticipabile. Ma la sanità è il cuore del nostro stato sociale, e certamente gli investimenti in questo campo sono prioritari.

## **SANITÀ E TERRITORIO**

L'evoluzione demografica del nostro paese, al pari di quella dei Paesi ad economia avanzata, mostra il progressivo invecchiamento della popolazione, tanto che oggi quasi un quinto dei cittadini italiani supera i 65 anni.

A questa mutazione del profilo demografico, ed al progredire del progresso scientifico e tecnologico, ha fatto seguito l'incremento della prevalenza di patologie croniche rispetto normalmente considerate acute.

Le rivoluzioni in atto in sanità conseguono infatti ad una straordinaria evoluzione delle tecnologie (diagnostica per immagini, tecnica chirurgica, procedure anestesologiche e rianimatorie, genomica, trapianti, etica).

La ricerca scientifica ha permesso di curare sempre di più, ma non sempre di guarire, generando un considerevole aumento della patologia cronica (dializzati, trapiantati, cardiopatici, diabetici, oncologici).

Questo dato epidemiologico, unitamente al forte incremento della spesa sanitaria per la sempre maggiore complessità di attrezzature e tecnologie, ha condotto negli ultimi anni ad una revisione dell'idea di percorso assistenziale, con l'obiettivo di disegnare un sistema capace di garantire l'integrazione fra le attività ospedaliere e l'assistenza territoriale e domiciliare.

E tale sistema si può realizzare solo attraverso il potenziamento dei servizi territoriali, con un peso crescente assegnato all'assistenza socio - sanitaria territoriale, ed un ruolo sempre più specialistico e circoscritto dei servizi ospedalieri.

Inoltre, in conseguenza di tale riordino e potenziamento dei servizi territoriali, dovrà ridursi il volume di attività erogate dal livello ospedaliero, attività che saranno a sempre maggior contenuto tecnologico ed a maggiore intensità di cura, così come previsto dalla legge di disciplina del servizio sanitario.

Gli utenti chiedono infatti sempre di più cure efficaci, risposte in tempi rapidi, comfort alberghiero, rispetto dei propri diritti, con una attenzione critica verso l'erogazione delle cure ospedaliere.

Il Sindaco, quale massima autorità cittadina anche in campo sanitario, deve favorire e guidare questo processo di riordino della organizzazione territoriale su scala provinciale, quale presidente dell'assemblea dei sindaci dell'azienda territoriale di riferimento.

Anche il Piano Sanitario Nazionale 2006 - 2008 prevede il graduale superamento dell'assistenza primaria basata sullo studio individuale del medico, in favore di forme sempre più aggregate ed integrate di organizzazione, rivolte anche ai medici di continuità assistenziale ed agli specialisti ambulatoriali, che consentano, in sedi uniche, la risposta ai bisogni di salute dei cittadini per 24 ore, 7 giorni la settimana.

Quindi, integrazione della rete ospedaliera e territoriale, per ridurre gli accessi al Pronto Soccorso, strutturando una rete efficiente di medicina di base e di primo intervento, diagnosi e cura del paziente, nonché di prenotazione e pagamento dei servizi.

Questo modello organizzativo avrà infatti importanti ricadute sugli accessi impropri al Pronto Soccorso, con una più appropriata erogazione dei servizi, un'efficace continuità assistenziale, una più incisiva attività di promozione e di educazione alla salute per i cittadini, la riduzione delle liste d'attesa, l'attivazione di percorsi assistenziali virtuosi, e una completa integrazione socio - sanitaria, basata su collegamenti telematici tra le strutture territoriali ed ospedaliere, pubbliche e private.



Bisognerà quindi, da un lato concentrare nell'Ospedale le terapie complesse e le alte tecnologie, e dall'altro potenziare le strutture per la diagnosi, la prevenzione, i controlli, la cronicità e la riabilitazione.

## **L'OSPEDALE**

In questo processo di riorganizzazione dell'assistenza, un ruolo fondamentale, ovviamente, dovrà essere svolto dall'ospedale, il quale, liberato dal peso soffocante degli accessi impropri generati dalle carenze delle strutture territoriali, dovrà fornire in termini adeguati per le patologie di tipo acuto il livello di assistenza che si richiede ad una struttura di eccellenza.

Le strutture a carattere ospedaliero sono oggi organismi complessi, caratterizzati da molteplici servizi ed attività a rapida evoluzione funzionale e tipologica; tale complessità determina la necessità di affrontare il sistema ospedale attraverso competenze multidisciplinari, anche in funzione delle crescenti istanze legate alla territorialità del servizio sanitario.

Ai fini della qualità del suddetto servizio è, quindi, fondamentale che programmazione, progettazione, gestione e delle strutture sanitarie contemporanee coinvolgano competenze diverse che collaborino in sinergia all'intero processo del ciclo di vita del sistema.

L'Ospedale è anche un ambiente di lavoro particolarmente complesso, dove la progettazione degli spazi deve favorire l'erogazione di un servizio efficace ed efficiente, ed una umanizzazione degli spazi non rivolta solo al degente ma a tutti gli utenti ed operatori della struttura.

Si diffonde in conseguenza sempre di più una crescente attenzione a questa concezione innovativa dell'architettura ospedaliera ed al rapporto tra servizi e territorio, per arrivare a soluzioni progettuali incentrate su funzionalità, efficienza, umanizzazione e comfort.

Per questo, nel breve periodo, concentreremo tutte le risorse disponibili sulla riqualificazione delle strutture esistenti, attraverso l'adeguamento a norma e la riorganizzazione funzionale dei presidi ospedalieri presenti sul territorio comunale, cioè l'Annunziata ed il Mariano Santo, favorendone la piena integrazione fisica e funzionale, nonché il raccordo organizzativo con gli altri servizi territoriali.

Si tratta di processi favoriti dalla collocazione geografica ed urbanistica delle due strutture, poste a breve distanza l'una dall'altra ed, in special modo l'Annunziata, collocate ad immediato ridosso della principale area commerciale della città, in posizione pressoché baricentrica rispetto all'ambito territoriale di più immediato riferimento.

L'Ospedale dell'Annunziata insiste su un'area di 45.034 mq, con una superficie edificata di mq 69.007, ed una volumetria di 282.144 mc., quasi per intero fuori terra.

Il Mariano Santo, invece, insiste su un'area di 45.127 mq, con una superficie edificata di mq 16.461, ed volumetria di 71.530 mc., quasi per intero fuori terra, notevolmente inferiore rispetto a quella dell'Annunziata.

E' dotato di un'ampia pineta circostante, che all'origine ne favoriva la destinazione di centro per la cura delle malattie respiratorie.

Il primo elemento di riqualificazione dell'esistente passerà attraverso la piena integrazione fisica tra le due strutture, attrezzando la vasta area collinare che separa i due ospedali con una adeguata viabilità di raccordo per ospitare servizi fondamentali in termini di spazi per la gestione delle emergenze, strutture di atterraggio per l'elisoccorso (DEA di secondo livello), viabilità e spazi di stoccaggio delle merci (si eviterà così l'ingresso nelle aree ospedaliere di grossi mezzi di trasporto), parcheggi per il personale dipendente (in particolare per quello impegnato in reperibilità che necessita di sosta sempre disponibile e certa), percorsi aerei e/o sotterranei di collegamento tra aree ed edifici.

Si potrà così realmente ragionare in termini di Presidio Unico, sistema organizzativo già vigente, ma tutt'ora non pienamente realizzato.

Dovrà quindi provvedersi con assoluta priorità al potenziamento ed al riordino della viabilità di accesso all'ospedale unico così concepito, che dovrà assolvere in pieno alla funzione assegnata di centro HUB, sede di DEA – Dipartimento di Emergenza ed Accettazione – di secondo livello, assegnato ad esso dal Piano regionale di riorganizzazione della rete dell'emergenza.

In tale ottica una particolare attenzione dovrà essere posta alla viabilità di accesso al nuovo edificio del Dipartimento di Emergenza ed Accettazione, comprensivo del nuovo Pronto Soccorso ospedaliero, la cui attivazione è prevista nell'anno in corso, con ingresso posto su Via Zara.

Il sito dovrà essere facilmente accessibile con un sistema di accessi dedicati sia dallo stesso centro urbano che attraverso la viabilità che lo connette al comprensorio: in particolare, andranno separati gli accessi per i pazienti ed il pubblico da quelli per le ambulanze.

L'Amministrazione Comunale dovrà quindi far sì, con interventi mirati, che il raggiungimento da tutte le direzioni ed i siti del territorio del nuovo Pronto Soccorso Ospedaliero, con il nuovo ingresso posto su Via Zara, sia favorito da una viabilità di collegamento adeguata.

Pari attenzione dovrà riservarsi ai flussi di movimentazione verso tutti gli altri accessi dell'area ospedaliera, da selezionare per i pazienti (Pronto soccorso, accettazione, ambulatori), i visitatori, i medici ed il personale di assistenza amministrativo e tecnico, il rifornimento materiali, medicinali e presidi sanitari, i carri funebri, l'allontanamento dei rifiuti e materiali sporchi.

L'articolazione generale dei flussi ospedalieri, esterni e interni, dovrà comunque evitare sovrapposizioni e incroci tra percorsi non compatibili.

I due ospedali saranno oggetto nel breve periodo di importanti interventi di riqualificazione ed adeguamento a norma dal punto di vista strutturale ed impiantistico.

Sarà però necessario che gli stessi realizzino contestualmente una migliore articolazione degli spazi degli interni che esterni, con grande attenzione alla delle strutture e degli ambienti, ai materiali impiegati, all'integrazione della struttura sanitaria con il contesto territoriale e urbano.

L'Ospedale, infatti, non deve apparire un edificio chiuso su se stesso, ma come spazio aperto al tessuto circostante, per ridurre il senso di isolamento che spesso strutture di vecchia concezione suscitano in degenti e visitatori.

Nella zona di ingresso dovranno perciò prevedersi ampi spazi su cui si affaccino negozi, servizi (Bar, parrucchiere, edicola, libreria, Farmacia), spazi informativi sulle attività ospedaliere, attività commerciali e culturali di intrattenimento, ristorazione, servizi ricettivi, volontariato, assistenza.

Nell'area antistante l'ingresso dovranno prevedersi zone di aggregazione per il personale, per i visitatori e per i pazienti esterni.

Si dovrà provvedere alla riqualificazione delle facciate, nonché alla riqualificazione degli insediamenti circostanti di edilizia economica e popolare, degli spazi interni di accoglienza per i parenti a corredo delle principali attività operatorie e di degenza, della segnaletica interna di orientamento di degenti e visitatori.

Particolare attenzione dovrà essere posta alla riqualificazione energetica dell'ospedale.

Le strutture ospedaliere incidono notevolmente sui consumi energetici globali, in quanto sistemi edilizi e tecnologici di grandi dimensioni e alta complessità.

L'ospedale consuma risorse energetiche non rinnovabili, deteriorando l'ambiente, e producendo notevoli quantità di sostanze inquinanti.

Sarà quindi particolare cura favorire:

- L'uso di materiali salubri e riciclabili;
- La riqualificazione dei locali secondo logiche di risparmio energetico;
- L'utilizzo di materiali e tecnologie ecocompatibili;
- L'utilizzo di componenti impiantistici votati alla riduzione del consumo di energia ed acqua;

La riduzione dei consumi energetici d'insieme, con l'uso di fonti rinnovabili.

Nella gestione dell'attività sanitaria, dovranno superarsi le suddivisioni per funzioni o competenze e dare spazio ad una organizzazione per processi o per percorsi diagnostico-terapeutici, con la riorganizzazione delle unità operative per dipartimento e per intensità di cure.

Il modello per dipartimenti appare ormai come il più appropriato a superare la suddivisione delle competenze di precedente concezione, in maniera tale da favorire l'uso ottimale dei posti letto, del personale e di tutte le risorse, ed a favorire la elaborazione di linee guida e protocolli diagnostico-terapeutici.

L'obiettivo finale sarà comunque quello di favorire la completezza e la continuità assistenziale, secondo un percorso diagnostico e curativo dei pazienti in cui il ricovero ospedaliero rappresenta solo uno dei momenti del percorso diagnostico e curativo.

In questo percorso le attività di prevenzione, diagnosi, controllo e terapia, che non richiedono ricovero, devono essere effettuate sul territorio, possibilmente in diretta vicinanza con le aree residenziali.

Occorre quindi favorire:

- l'accesso ai dati in tempo reale tra Ospedale, strutture territoriali e medicina di base, attraverso sistemi informatici che consentano un sistema integrato di prenotazione delle prestazioni e di trasmissione telematica di esami, dati, risultati;
- un sistema integrato basato sulla centralità del paziente che eviti disagi, disorientamento e duplicazioni di prestazioni;
- l'adozione di spazi dedicati agli incontri e sale attrezzate per videoconferenze e pratiche di telemedicina.
- realizzare spazi per la ricerca. L'Ospedale possiede infatti un grande patrimonio di dati sulle malattie e sulla salute che costituisce una importante risorsa per la ricerca e per il progresso delle conoscenze scientifiche. La ricerca dovrà strutturarsi ed integrarsi con le attività cliniche per costituire nucleo fondante della costituenda facoltà di medicina presso l'Università degli Studi della Calabria.

Un ospedale, quindi, che sia anche luogo di sviluppo di cultura sanitaria, di ricerca intellettuale e di aggiornamento professionale per i medici interni, per quelli esterni, per il personale infermieristico e per la collettività, con la consapevolezza che l'alta professionalità degli operatori è il capitale più prezioso di cui dispone e su cui l'ospedale deve investire.

Un Ospedale, quindi, che sia il volano ed il traino della rinascita socio – economica, urbanistica, edilizia, culturale, della nostra città.

## LA POLITICA CULTURALE

Il grado di apprezzamento e di stima di una città comunemente espresso su scala nazionale ed internazionale viene definito da una serie di variabili, capitanate dall'offerta culturale della stessa. Lo spessore e la varietà delle attività culturali determinano spesso la capacità di essere o diventare, un polo culturale, ma anche polo economico e politico di peso nel Paese.

Le città italiane medie e piccole che per mezzo della cultura sono diventate dei centri di richiamo internazionali non sono poche, come ad esempio, Spoleto ed il Festival dei due mondi, o ancora Taormina con il suo film Festival. L'evento che caratterizza questi centri ha conquistato un posto nel calendario degli eventi globali, grazie ad una grande motivazione e ad una organizzazione impeccabile, e questa specializzazione ne riconferma, di anno in anno, la qualità della città e della vita cittadina.

Tra l'altro, tutti i centri che possiedono un cuore culturale pulsante sono inevitabilmente dei centri di attrazione di persone e commerci e l'Italia per questo, occupa una posizione privilegiata, e solo di cultura potrebbe vivere, se solo le amministrazioni fossero più brillanti ed attente.

Oggi abbiamo la fortuna di avere a nostro servizio dei mezzi informatici che ci permettono di ottenere dei risultati sorprendenti dal punto di vista della creazione, elaborazione, presentazione e comunicazione di dati. Anche per questo motivo, l'offerta culturale si può sviluppare attorno a dei suggerimenti sempre nuovi e al passo con le aspettative delle generazioni più giovani. A questo proposito è essenziale ricordare che fare e diffondere cultura è un investimento a lungo termine, perché nutrire gli animi più giovani e crescerli in ambienti stimolanti significa abituare i nostri ragazzi alla novità, alla diversità, al cambiamento e favorire in questo modo, la loro capacità di ascolto, di dialogo e di critica.

Il nostro intento è quello di sviluppare il programma culturale di Cosenza in modo organico affinché tutta la città e tutti i cittadini siano coinvolti dagli eventi in modo continuo e aperto. "In modo organico" significa che intendiamo fare della cultura un elemento essenziale ed irrinunciabile della vita cittadina, e attraverso di essa creare nuovi momenti di connubio, ma anche nuovi spazi, oltre che riadattare quelli esistenti, ma non in uso.

Vorremmo presentare un programma culturale che sia condiviso anche da Associazioni, Enti ed operatori del settore, in modo che la cultura diventi un sistema e funzioni come un sistema.

A questo proposito intendiamo organizzare delle tavole rotonde con i soggetti sopra elencati, per uno scambio continuo di opinioni, e per incentivare un'organizzazione del settore culturale a 360 gradi.

Per garantire l'organizzazione di un calendario fitto ed interessante sarà necessario creare un comitato dedicato agli eventi, che possa raccogliere le proposte esterne, coadiuvare l'assessore alla cultura e fornire suggerimenti utili, oltre che occuparsi delle sponsorizzazioni necessarie.

Sarà anche importante sviluppare l'aspetto delle sponsorizzazioni ed il *fund raising* per coinvolgere il settore privato, gli istituti di credito e tutte quelle realtà economiche che oggi sono interessate e in grado di sostenere i costi della cultura, insieme alle amministrazioni pubbliche.

I punti principali saranno i seguenti:

- Mantenere le attività e gli eventi già consolidati e di successo, ed eventualmente individuare le possibilità di miglioramento. Mi vengono in mente ad esempio, il "Festival delle invasioni" a luglio ed il Festival del cortometraggio a Dicembre.
- Creare un evento unico, caratteristico e che sia di richiamo per il paese e all'estero. Questo evento dovrà caratterizzare la città, rafforzarne l'identità e dovrà funzionare come uno specchio del suo fermento e della sua vivacità. Le possibilità sono varie. Riallacciandosi al passato, Cosenza potrebbe lanciare un evento ispirato alla Magna Grecia. Si tratterebbe di un festival a cavallo tra la filosofia e il teatro, con temi annuali ispirati ai pensatori ed agli autori classici, ma che diano spunto per delle riflessioni sull'attualità. Le possibilità interpretative sono innumerevoli, dalla rappresentazione di opere drammatiche e comiche all'aperto, appuntamenti musicali, convegni tematici, presentazioni di libri, riproduzioni di scene di vita dell'antichità, laboratori educativi per i bambini, dibattiti su ieri ed oggi, ecc. In questo ambito, la presenza di personalità del mondo letterario e dello spettacolo sarebbe certa.

Altri eventi minori, con scadenza periodica, scandiranno la vita culturale della città:

- Presentazioni di libri con la presenza degli autori presso la Biblioteca e l'Accademia Cosentina; questa attività potrà anche essere stimolata da alte presentazioni di libri in librerie e caffè letterari della città;
- Programmazione teatrale per adulti e bambini;
- Concorsi d'arte su scala nazionale, con premiazione/borsa di studio ed esposizione delle opere in città ed eventualmente con mostre itineranti. Un'idea è quella di lanciare un concorso con presentazione dei lavori entro fine agosto, con successiva mostra per ottobre 2011 sul tema dell'Unità d'Italia;
- Concerti di musica Classica e moderna in piazza e nei palazzi storici, secondo le stagioni e la disponibilità delle location;
- Laboratori educativi artistici per i bambini la domenica;
- Esposizioni di opere d'arte tematiche seguendo anche le tendenze e le proposte dell' arte contemporanea;
- Concorsi letterari per giovani talenti con pubblicazione del libro;
- Eventi legati alla enogastronomia ed al folklore locale, che non siano solo sagre, ma inviti alla degustazione.

Sarà nostra intenzione anche sviluppare l'aspetto delle collaborazioni e degli scambi internazionali, cavalcando le occasioni che si propongono di volta in volta. Ad esempio, il 2011 è l'anno della cultura cinese in Italia. Questo evento ci fornisce l'occasione di presentare i lavori di artisti cinesi a Cosenza, e di organizzare delle giornate di incontro tra le culture. Inoltre, vorrei capitalizzare la presenza dei calabresi nel mondo per ricercare altri momenti di scambio culturale. Mettere a frutto i gemellaggi, invitare i calabresi che nel mondo si sono distinti e si distinguono nel campo culturale e scientifico.

I 150 dell'Unità d'Italia forniscono l'occasione per ripercorrere anche le pagine più dolorose ma che hanno fatto la storia della nostra regione, come le grandi ondate di emigrazione. A questo proposito vorrei organizzare una mostra fotografica per ricordare questo momento storico, avvalendomi di archivi storici, come gli archivi Alinari.

## **INIZIATIVE CULTURALI**

Innovazione, arte, tradizione, musica, poesia, letteratura, teatro, multiculturalismo, diversità, biblioteche, bene culturale, formazione artistica, capitale sociale, economia della conoscenza, ricerca, turismo culturale, inclusione: sono le parole chiave che caratterizzeranno l'impegno della futura Amministrazione Comunale nel tentativo di restituire alla città la dignità ed il prestigio che le competono.

La sfida è poggiata sulla necessità di interrompere la deriva etica, urbanistica e sociale di una città che ha avuto negli scorsi decenni la *leadership* indiscussa della produzione culturale regionale.

Occorre ripensare complessivamente il sistema cultura della città reinvestendo sulle avanguardie e sui circoli che continuano ad animarne il tessuto etico e che appaiono oggi disorientate dalla crisi della politica e della partecipazione.

La cultura quindi che diventa sistema integrato tra i beni culturali, la rete museale, i beni paesaggistici.

Le iniziative riguarderanno:

- l'adozione di una costante politica dell'interazione tra il Comune e l'Università della Calabria da realizzarsi sotto forma di accordo quadro per la elaborazione di piattaforme di collaborazione e la valorizzazione del Centro Storico quale Porta Culturale della città;
- il conferimento alla Casa delle Culture del ruolo tipico di una fondazione che attivi sistemi di partnership con le imprese e con le istituzioni nell'ambito della crescita culturale.

- la restituzione al Teatro Rendano di quel ruolo di capo fila della cultura teatrale calabrese, da porre a sede di "prime nazionali".
- individuare specifiche peculiarità e vocazioni per il Teatro Morelli e per il Teatro Cinema Italia.
- L'istituzione di una scuola di teatro
- la creazione di accordi di collaborazione fra il Comune e le associazioni culturali che operano nella città nei diversi settori della produzione artistica e culturale;
- la creazione di una piattaforma di collaborazione tra il Comune ed il Conservatorio Musicale "Giacomantonio";
- la progettazione, d'intesa con il Ministero della Cultura e la Regione Calabria, di grandi eventi culturali nazionali ed internazionali da realizzarsi nel centro storico della città;
- il rilancio dell'attività del Teatro Rendano e delle esperienze teatrali sperimentali (Teatro dell'Acquario, in particolare) presenti in città;
- la localizzazione, lo start-up e lo sviluppo di officine di produzione per sculture artistiche e laboratori di pittura nel centro storico della città;
- il consolidamento e la valorizzazione delle esperienze di formazione e produzione artistica realizzate dalle ludoteche, dalle associazioni e dalle cooperative di produzione artistica presenti in città;
- la promozione di premi letterari e di poesia in collaborazione con case editrici locali e nazionali;
- la promozione di pacchetti di turismo culturale attraverso la realizzazione di eventi e mostre;
- la sperimentazione di manifestazioni mirate alla promozione di nuovi linguaggi artistici, nelle discipline espressive, figurative e della produzione video;
- la promozione di eventi culturali transnazionali in sinergia con il Paesi del Bacino Mediterraneo;
- il rilancio della Città dei Ragazzi come infrastruttura primaria da dedicare alla realizzazione di eventi artistico e di partecipazione culturale giovanile.

## LA POLITICA FORMATIVA

Il programma inerente la politica (o le politiche) formativa si prefigge di individuare strategie ed interventi opportuni e necessari affinché Cosenza persegua, nel prossimo quinquennio, un sentiero di sviluppo che la conduca su livelli crescenti di ricchezza culturale, che ritorni ad essere una città orgogliosa delle proprie radici e della sua storia alle quali si senta ancorata per pensare, progettare e quindi disegnare meglio il proprio futuro.

Una città legata ai valori della pace, della non violenza e della convivenza civile tra diverse etnie, una città disposta a spendersi e dare testimonianza, sull'intero territorio locale e nazionale, per la loro promozione e difesa.

Per il raggiungimento di tali obiettivi è fondamentale investire su una politica fondata sull'**educazione** e sulla **formazione continua**.

All'inizio del terzo millennio, la città di Cosenza ha subito trasformazioni repentine nei suoi contesti (urbano, sociale, economico, etc...); nessun problema o fenomeno può fare a meno di un approccio educativo. Pertanto l'istruzione e la formazione sono i cardini fondamentali di identificazione, di appartenenza, di promozione sociale e di sviluppo personale. Oggi più che mai le scuole conservano un ruolo centrale sia come punti di aggregazione sociale, sia come centri di produzione di saperi e di competenze, cui la società continua a rivolgersi con attese e speranze.

Educazione e formazione non sono parole di scarso contenuto pratico, perché i servizi all'istruzione e alla formazione sono di fatto collegati ai bisogni più profondi di questa città; pertanto, è precipuo dovere di un'amministrazione lungimirante sostenere attraverso buoni servizi educativi e formativi la vita quotidiana di tutti i cittadini e soprattutto dei bambini e dei giovani, che saranno i cittadini di domani.

## ***Servizi educativi e formativi***

I recenti provvedimenti governativi sulla scuola hanno profondamente modificato l'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico riducendo fortemente le risorse finanziarie, il tempo scuola e l'organico degli insegnanti e del personale amministrativo ed ausiliario. Diventa pertanto fondamentale una politica di sostegno e collaborazione con il sistema formativo e le istituzioni scolastiche del territorio, mettendo a loro disposizione risorse umane e culturali, finanziamenti, progetti ed attività.

Prioritario è anche l'impegno di condividere il compito educativo producendo una cultura della formazione continua e della responsabilità sociale, che sappia sostenere l'offerta formativa attraverso la determinazione di:

- offrire servizi educativi e formativi di alta qualità, a partire dagli asili nido e dai centri ricreativi estivi comunali;
- offrire servizi in grado di sostenere il compito educativo, mantenendo i centri informazione e ascolto aperti nelle scuole;
- mantenere a disposizione della comunità educante, in orari extrascolastici, gli spazi scolastici ed educativi perché possano diventare luoghi di incontro e di dialogo tra le generazioni;
- procedere con la ristrutturazione e la manutenzione attenta del patrimonio pubblico degli edifici scolastici, dagli asili nido alle scuole d'infanzia, dalle scuole elementari alle scuole medie;
- intervenire, nell'ottica della sussidiarietà e dell'integrazione dei servizi a sostegno delle necessità di ogni comunità educante.

Bisogna tener conto anche del fatto che Cosenza è una città ricca non solo di scuole ma anche di enti ed associazioni che contribuiscono al mantenimento della necessaria rete sociale e al contempo danno alla città un'impronta particolare.

L'intento, dunque, è quello di una programmazione formativa che funga da volano per rafforzare tutte quelle esperienze che fanno capo all'associazionismo di questa città, con l'obiettivo di mettere a disposizione dei bambini e dei giovani importanti occasioni educative.

In quest'ottica, pertanto, il Piano per il diritto allo studio (mensa, libri di testo, trasporto al sostegno di alunni diversamente abili, pre e post scuola alle integrazioni didattiche, ecc...) a supporto ed arricchimento dell'offerta formativa e per consentire un tempo scuola più ricco ed articolato in modo da poter inserire anche quelle attività che, in collaborazione con le associazioni che si occupano della legalità e della lotta alla cultura del crimine e del malaffare, saranno ritenute utili e necessarie dagli operatori della scuola per garantire ai nostri ragazzi percorsi continuativi e non episodici su questi temi.

Alla luce di un rinnovamento culturale è basilare supportare attività specificamente formative fruibili in una logica di rete in modo da consentire alla scuola di avere il territorio come risorsa educativa e al territorio di considerare la scuola come interlocutore e come ricchezza con cui collaborare per realizzare una "**città che educa**".

A tal fine, significativo è il Welfare scolastico (carta che garantisce sconti ed entrate gratuite cinema, librerie, biblioteche, teatri) perché educare alla cultura significa consentire ai giovani di sviluppare quel senso critico che spesso viene reciso dal torpore e dall'imbonimento televisivo.

## ***Università***

All'inizio del III millennio è ancora più importante investire in formazione e praticare una politica di investimenti lungimirante a tutti i livelli: culturale, economico e sociale.

L'obiettivo precipuo è quello di rendere la città di Cosenza un nodo fondamentale di rete tra l'Università ed una vasta gamma di offerte culturali prodotte all'interno di Enti, Associazioni, Scuole, Biblioteca Civica, Museo Civico, Accademia, ecc.

L'idea è quella di investire maggiormente nel settore della conoscenza qualificando in maniera più forte ed incisiva la presenza universitaria nella città di Cosenza attraverso la determinazione di:

- Riconoscere nell'università un partner indispensabile allo sviluppo culturale, sociale, economico e civile della città;
- sostenere la presenza dell'Università procedendo all'ampliamento dei servizi necessari al suo radicamento, nei termini di reperimento di nuovi spazi destinati alla didattica ed alla ricerca (assegnazione di spazi ricavati da edifici disponibili ad un utilizzo di alto valore, assegnazione di contributi per lo sviluppo della didattica e della ricerca);

- promuovere e sostenere lo sviluppo dei Centri di Ricerca per iniziative di formazione e percorsi di crescita culturale nell'ambito scolastico e sociale.

## LA NOSTRA IDENTITÀ

Cosenza, città di un Sud tagliato fuori dalle principali direttive di sviluppo economico e sociale, situata in una regione che, in tema di produzione di ricchezza, è annoverata tra le ultime (se non l'ultima) d'Europa, ha probabilmente il suo più grave handicap nel fatto che i suoi abitanti la conoscono troppo poco, e di conseguenza la stimano e la amano troppo poco. Ciò toglie forza al loro agire, perché un popolo che dimentica la propria identità è un popolo anonimo, incapace di prendere decisioni importanti, perché una scelta vale l'altra, secondo la convenienza del momento. E' la logica del "qui e ora", contrapposta alla propria storia, al patrimonio da cui trarre energie per un rinnovamento che deve essere prima di tutto culturale. Dopo l'espansione costruttiva del dopoguerra, che ha visto la città protendersi verso nord nella valle del Crati, ora è tempo di "rifare" i cosentini, per parafrasare Massimo D'Azeglio (visto che siamo in tema di 150°).

Sì, perché non bastano i palazzi per fare una città, e ce ne accorgiamo subito se osserviamo, con occhio attento, quelle foto di Cosenza del primo novecento, che ci presentano una città a misura d'uomo, dove il gusto fa rima con l'ordine e la pulizia, dove il patrimonio storico-architettonico non appare soffocato dalle attività correnti ma si integra perfettamente con esse, dove la gente non sembra distaccata dai luoghi ma appare come un tutt'uno con essi. Non c'è bisogno di andare a vedere altre città, basta voltarsi indietro senza spostarsi dalla nostra.

E se lo facciamo, vediamo una città viva, protagonista della storia, capace di esprimersi in ogni campo con tempestività e determinazione.

C'è stato un tempo in cui Cosenza era la capitale di un popolo il cui nome evocava sete di libertà, fierezza, voglia di crescere (Brettii significava infatti "ribelli"), la capitale di una piccola potenza in rapida ascesa, che aveva sottomesso la Magna Grecia dalla Basilicata a Crotone, acquisendone la cultura. Fu fatale lo scontro con Roma, ma ci vollero anni per piegarla, e alla fine Roma tolse la carica di città-stato a Consentia, sciolse la confederazione bruzia e confiscò quasi tutto il loro territorio trasformandolo in colonia romana. Ma i cosentini non si arresero ancora: parteciparono alla rivolta di Spartaco e molti nostri avi finirono crocifissi, in nome della libertà e dell'indipendenza, lungo la via Appia.

Sempre in nome della libertà e della giustizia sociale molti Cosentini combatterono fin sotto le mura di Roma contro Silla, a favore del democratico Mario, dimostrando che la nostra città non è abituata a subire passivamente gli eventi, da spettatrice, ma che è nel suo DNA la partecipazione attiva e consapevole alla storia di ogni tempo.

Quando il Cristianesimo cominciò a farsi conoscere, Cosenza fu una delle prime città dell'Impero ad accoglierlo. Così scriveva Nicola Misasi sul quotidiano milanese "Secolo" del 31 maggio 1897, aggiungendo che "ebbe molti martiri della nuova fede, quali Imerio e Telesforo."

E quando il papa Urbano II chiamò i cristiani a difendere il Santo Sepolcro i cosentini non si fecero attendere, e in risposta all'appello dell'Arcivescovo Arnolfo partirono in mille (alcune fonti parlano di un numero molto maggiore), e non per stare a guardare, ma per morire nella battaglia di Nicea combattendo così valorosamente da far dire al Tasso, nel canto VII della Gerusalemme Liberata "... questo loco, non è il terzo giorno, tolse ai pagani, di Cosenza il Conte".

I Cosentini sono abituati ad affrontare con coraggio le nuove sfide, battendosi per ciò in cui credono senza chiudersi nelle proprie mura, ma mettendo a frutto il loro carattere e le loro peculiarità; così hanno posto numerosi mattoni nel grande edificio della civiltà occidentale. E non è un'esagerazione.

Secondo l'Enciclopedia Britannica fu Bernardino Telesio ad inaugurare la reazione degli empiristi rinascimentali contro la pratica di ragionare senza riferimenti a dati concreti. Tale giudizio viene da lontano, se è vero, com'è vero, che Telesio fu indicato da Francesco Bacone come il "primo dei moderni". Telesio venne prima di Galileo e Newton, Telesio fu il fondamento dei due grandi pilastri della visione scientifica del mondo moderno (Vittorio Castellani – Università di Pisa- "10 miliardi di anni: Discorsi di Astronomia"). Telesio fu l'ispiratore di Giordano Bruno, di Cartesio, di Bacone, di Tommaso Campanella. La cultura occidentale deve veramente tanto a Cosenza.



Oggi, in tema di globalizzazione, si parla della cultura e del know-how come risorsa reale e concreta di un paese, ma il nostro concittadino Antonio Serra, uno dei primi a pubblicare un trattato di economia ("Breve trattato delle cause che possono far abbondare li regni d'oro e d'argento dove non sono miniere"), già nella seconda metà del XVI° secolo, sosteneva che le vere sorgenti della ricchezza nazionale non sono solo nelle "miniere", ovvero nelle materie prime, ma anche nelle arti utili e necessarie, nella libertà del commercio e degli scambi, nell'attività e "industria" del popolo, nella saggia amministrazione di governo. Questo nostro concittadino, amico di Tommaso Campanella, scrisse il suo trattato in carcere, un carcere duro dove fu più volte torturato, pagando a duro prezzo la coraggiosa condivisione delle idee del Campanella. Anche se praticamente sconosciuto ai suoi stessi concittadini, di lui hanno parlato tutti i maggiori economisti del nostro tempo, mentre l'università di Dusseldorf, negli anni '90, ne ha ristampato in lingua originale le opere.

Se la Grecia ha insegnato ai Romani, e questi al resto del mondo, noi siamo discepoli di prima mano, perché abbiamo raccolto l'eredità culturale della Magna Grecia, prima, e dei Bizantini poi.

A proposito della cultura magno-greca, che trovava nel teatro una magnifica espressione, noi cosentini possiamo andar fieri del nostro concittadino Coriolano Martirano, umanista e drammaturgo del '500, del quale Gerolamo Tiraboschi, erudito e storico della letteratura italiana vissuto nel '700, parlando del teatro rinascimentale ebbe a dire "La miglior cosa per avventura che in questo genere abbiamo, sono otto tragedie e due commedie di Coriolano Martirano da Cosenza, con altre opere dello stesso autore, stampate in Napoli nel 1556."

Un'altra dimostrazione della partecipazione attiva alla vita culturale del tempo ce la offre Francesco Saverio Salfi, letterato e uomo politico di fine '700, illuminista, professore dell'ateneo di Parigi, la cui biblioteca a Cosenza contava 8000 volumi. Egli fu rivale del Monti in una disputa letteraria, e frequentò i maggiori illuministi del tempo.

Più vicini a noi, hanno dato lustro alla nostra città letterati come Nicola Misasi, considerato il rappresentante verista della Calabria, Luigi Accattatis, autore del Vocabolario calabrese, nonché politici come Giacomo Mancini e Riccardo Misasi.

Da quanto detto deduciamo che i tratti essenziali del cosentino sono la fantasia, l'audacia, la fierezza, la capacità di autocritica. Doti che tuttavia, se non sono equilibrate nella cornice di un ideale comune, possono diventare difetti e ostacoli per la crescita.

Il punto è proprio questo: è ora di dare a Cosenza una nuova opportunità di crescita, raccogliendo attorno alla sua storia, alle sue tradizioni, al suo carattere innato, in una parola alla sua identità, le migliori energie, per dirigerle verso un comune obiettivo di rinascita. Occorre "restaurare" la nostra carta d'identità, cambiarne la foto sbiadita; occorre aggiornare le nostre ambizioni, pretendere il meglio da noi stessi e per la nostra città.

Allora è proprio questo senso di appartenenza che noi cosentini dobbiamo riscoprire, non per un bieco campanilismo, ma per partire da una cultura comune, da un linguaggio comune; altrimenti ogni cosa che ci accingeremo a costruire diventerà una nuova Torre di Babele. Cosenza, e con essa l'intera nostra Regione, può dare ancora molto al mondo, perché ha argomenti in tema di cultura, di etica e di qualità della vita, a cui è avveza da secoli, mentre altri popoli, tecnologicamente ed economicamente più progrediti, sono ancora alla loro ricerca. La buona notizia è che queste ricerche si dirigono tutte verso direzioni che coincidono con la nostra tradizione e con la nostra cultura, e che la nostra posizione, al centro di un Mediterraneo che sta recuperando importanza politica ed economica, ci pone su un palcoscenico privilegiato.